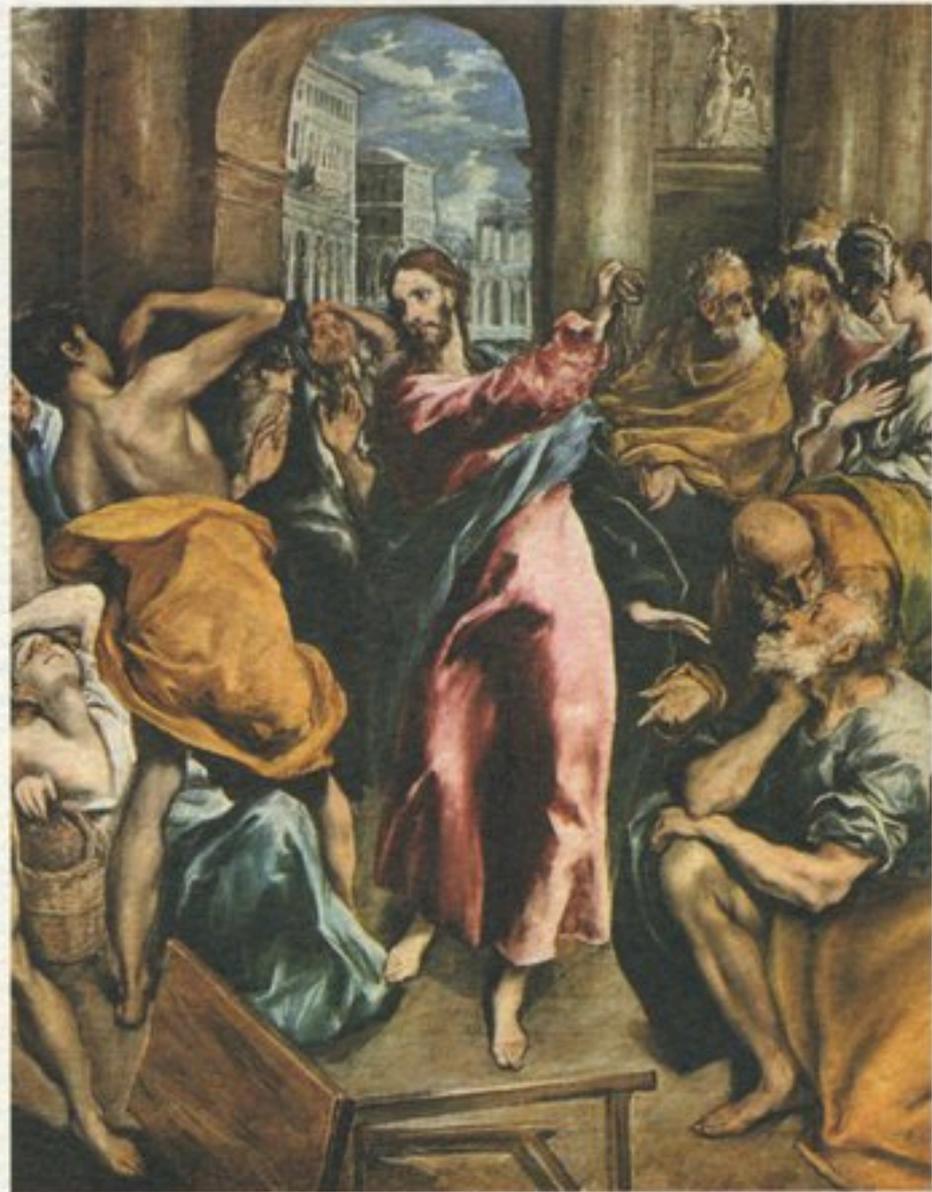


Samael Aun Weor

# LA GRAN RIBELLIONE



*Biblioteca Gnostica*

## INDICE

Capitolo 1 - LA VITA .....	2
Capitolo 2 - LA CRUDA REALTÀ DEI FATTI .....	4
Capitolo 3 - LA FELICITÀ .....	8
Capitolo 4 - LA LIBERTÀ .....	10
Capitolo 5 - LA LEGGE DEL PENDOLO .....	13
Capitolo 6 - CONCETTO E REALTÀ .....	17
Capitolo 7 - LA DIALETTICA DELLA COSCIENZA .....	19
Capitolo 8 - IL GERGO SCIENTIFICO .....	22
Capitolo 9 - L' ANTICRISTO .....	25
Capitolo 10 - L' IO PSICOLOGICO .....	28
Capitolo 11 - LE TENEBRE .....	31
Capitolo 12 - LE TRE MENTI .....	33
Capitolo 13 - MEMORIA LAVORO .....	37
Capitolo 14 - COMPrensIONE CREATRICE .....	40
Capitolo 15 - LA KUNDALINI .....	43
Capitolo 16 - NORME INTELLETTUALI .....	45
Capitolo 17 - IL BISTURI DELLA COSCIENZA .....	48
Capitolo 18 - IL PAESE PSICOLOGICO .....	50
Capitolo 19 - LE DROGHE .....	53
Capitolo 20 - INQUIETUDINI .....	55
Capitolo 21 - LA MEDITAZIONE .....	58
Capitolo 22 - RITORNO E RICORRENZA .....	61
Capitolo 23 - IL CRISTO INTIMO .....	64
Capitolo 24 - LAVORO CRISTICO .....	66
Capitolo 25 - IL DIFFICILE CAMMINO .....	69
Capitolo 26 - I TRE TRADITORI .....	71
Capitolo 27 - GLI IO CAUSA .....	73
Capitolo 28 - IL SUPER-UOMO .....	75
Capitolo 29 - IL SANTO GRAAL .....	77

## Capitolo 1

### LA VITA

Anche se sembra incredibile, è proprio vero che questa civiltà moderna di cui tanto si parla a vanvera è spaventosamente brutta: non possiede le caratteristiche trascendenti dell'estetica ed è priva di bellezza interiore.

Ci crediamo importanti per aver fatto orribili edifici, tutti uguali, che sembrano vere topaie.

Il mondo è diventato tremendamente noioso, le stesse strade di sempre e orribili palazzi dappertutto.

Tutto questo ha ormai stancato, sia al nord che al sud, sia all'est che all'ovest del mondo.

È la stessa uniformità di sempre: orripilante, nauseabonda, sterile. «Modernità», esclama la gente.

Con l'abito che indossiamo e le scarpe lucidate sembriamo autentici tacchini vanitosi, nonostante circolino milioni di infelici affamati, denutriti e miserabili.

Nel sesso femminile è sparita la semplicità e la bellezza naturale, spontanea, ingenua, sprovvista di artifici e truccature vanitose. Adesso siamo moderni... Così è la vita.

La gente è diventata spaventosamente crudele: la carità si è raffreddata e ormai nessuno ha pietà di nessuno.

Le vetrine dei negozi di lusso brillano di merci costose che sono sempre fuori dalla portata degli infelici.

L'unica cosa che i paria della vita possono fare è contemplare sete e gioielli, profumi in lussuosi flaconi e ombrelli per gli acquazzoni; vedere senza poter toccare, un supplizio simile a quello di Tantalò.

In questi tempi moderni la gente è diventata più grossolana: il profumo dell'amicizia e la fragranza della sincerità sono radicalmente sparite.

Oberata dalle imposte, la gente si lamenta; tutti hanno problemi, siamo creditori e siamo debitori; ci giudicano e non abbiamo i soldi per pagare, le preoccupazioni fanno a pezzi il cervello, nessuno vive tranquillo...

I burocrati con la curva della felicità nel ventre e un buon sigaro in bocca, che serve loro da appoggio psicologico, giocano sugli equilibri politici, senza preoccuparsi minimamente del dolore del popolo.

Oggi nessuno è felice, neanche la classe media, che si trova fra l'incudine e il martello.

Ricchi e poveri, credenti e miscredenti, commercianti e mendicanti, calzolai e lattonieri, vivono perché devono vivere, affogano nel vino le loro torture e si riducono perfino a drogarsi per sfuggire a se stessi.

La gente è diventata maliziosa, diffidente, sfiduciata, astuta, perversa. Ormai nessuno crede a

nessuno; si inventano ogni giorno nuove condizioni, certificati, restrizioni di ogni genere, documenti, credenziali, eccetera, ma ormai non serve più nemmeno questo: i furbi si burlano di tutte queste sciocchezze, non pagano, sfuggono alla legge quando dovrebbero invece finire in galera.

Nessun impiego rende felici; si è perso il senso del vero amore e la gente si sposa oggi e divorzia domani.

L'unità del focolare si è purtroppo perduta; il naturale senso del pudore non esiste più; l'omosessualità maschile e femminile è diventata comunissima.

Sapere qualcosa su tutto questo, tentare di conoscere la causa di tanto putridume, indagare, cercare, è esattamente quello che ci proponiamo in questo libro.

Parlo col linguaggio della vita pratica quotidiana, desideroso di sapere ciò che si nasconde dietro questa orripilante maschera dell'esistenza.

Penso ad alta voce, e che i furfanti intellettuali dicano pure ciò che vogliono.

Le teorie hanno finito per stancare e addirittura si vendono e rivendono al mercato... E allora?

Le teorie servono solo a darci preoccupazioni e renderci la vita ancor più amara.

Giustamente Goethe disse: «Ogni teoria è grigia e solo è verde l'albero dai dorati frutti che è la vita».

Ormai la povera gente si è stancata di tante teorie, ora si parla molto di praticismo; è necessario essere pratici e conoscere realmente le cause delle nostre sofferenze.

## Capitolo 2

### LA CRUDA REALTÀ DEI FATTI

Milioni di abitanti di Africa, Asia e America Latina, possono improvvisamente morire di fame.

Il gas che emettono gli spray può consumare totalmente l'ozono dell'atmosfera terrestre.

Alcuni scienziati pronosticano che per l'anno duemila il sottosuolo del globo terrestre non renderà più.

A causa dell'inquinamento dei mari le specie marine stanno morendo; questo è già stato dimostrato.

Continuando di questo passo, per la fine di questo secolo, tutti gli abitanti delle grandi città dovranno usare maschere ad ossigeno per difendersi dallo smog.

Se l'inquinamento continuerà nell'allarmante forma attuale, tra breve non sarà più possibile mangiare pesce, vivendo essi in acque totalmente contaminate, sarà pericoloso per la salute.

Già prima del duemila sarà quasi impossibile trovare una spiaggia dove potersi bagnare in acque pure.

Per l'indiscriminato sfruttamento del suolo e del sottosuolo, tra non molto la terra non potrà più fornire i prodotti agricoli necessari per l'alimentazione della gente.

L'*animale intellettuale* erroneamente chiamato uomo, contaminando i mari con tanta immondizia, avvelenando l'aria con i gas delle automobili e delle fabbriche, distruggendo la Terra con le esplosioni atomiche sotterranee e abusando di elementi dannosi per la crosta terrestre, ha chiaramente sottoposto il pianeta Terra ad una lunga e spaventosa agonia che indubbiamente dovrà concludersi con una grande catastrofe.

Difficilmente il mondo potrà superare la soglia dell'anno duemila, visto che l'*animale intellettuale* sta distruggendo l'ambiente naturale ad una velocità folle.

Il *mammifero razionale* erroneamente chiamato uomo è impegnato nella distruzione della Terra, vuole renderla inabitabile, ed è chiaro che ci sta riuscendo.

Per quanto riguarda i mari, è evidente che tutte le nazioni li hanno ridotti ad una specie di grande immondezzaio.

Il settanta per cento di tutta l'immondizia del mondo sta finendo nei mari.

Enormi quantità di petrolio, pesticidi di ogni tipo, varie sostanze chimiche, gas velenosi, gas neurotossici, detersivi, eccetera, stanno annientando tutte le specie viventi dell'oceano.

Gli uccelli marini ed il plancton, così indispensabile per la vita, vengono continuamente distrutti.

L'annientamento del plancton marino è certamente di una gravità incalcolabile, perché questo microorganismo produce il settanta per cento dell'ossigeno terrestre.

Con la ricerca scientifica si è potuto verificare che certe parti dell'Atlantico e del Pacifico sono già contaminate dai residui radioattivi, prodotti dalle esplosioni atomiche.

In diverse metropoli del mondo e specialmente in Europa, l'acqua dolce viene bevuta, eliminata, depurata e poi bevuta nuovamente.

Nelle grandi città supercivilizzate, l'acqua che viene servita a tavola passa molte volte attraverso gli organismi umani.

Nella città di Cúcuta, in Colombia, frontiera con il Venezuela, Repubblica di Colombia, Sudamerica, gli abitanti sono costretti a bere le acque nere e sporche del fiume che porta tutte le porcherie che vengono da Pamplona.

Voglio precisamente riferirmi al fiume Pamplonita, che è stato così nefasto per la "Perla del Norte" (Cúcuta).

Fortunatamente ora esiste un altro acquedotto che rifornisce la città, ma nonostante questo le nere acque del fiume Pamplonita vengono bevute ancora.

Enormi filtri, giganteschi macchinari, sostanze chimiche, cercano di purificare le acque nere delle grandi città d'Europa, ma le epidemie continuano a spargersi con quelle acque immonde che sono passate tante volte attraverso gli organismi umani.

Nell'acqua potabile delle grandi capitali, famosi batteriologi hanno trovato virus di ogni tipo, colibacilli patogeni, batteri di tubercolosi, tifo, vaiolo, larve, ecc.

Anche se pare incredibile, negli stessi impianti di potabilizzazione dell'acqua dei paesi europei, sono stati trovati virus del vaccino della poliomielite.

Inoltre: lo spreco d'acqua è spaventoso e scienziati moderni affermano che per il 1990 l'*umanoide razionale* morirà di sete.

L'aspetto peggiore di tutto questo è che le riserve sotterranee di acqua dolce sono già state messe in pericolo dagli abusi dell'*animale intellettuale*.

Lo sfruttamento senza misericordia dei pozzi di petrolio continua in modo fatale. Il petrolio che viene estratto dall'interno della terra, attraversa le acque sotterranee e le inquina.

Come conseguenza, il petrolio ha reso non potabili per più di un secolo le acque sotterranee della terra.

Il risultato di tutto questo, ovviamente, è che muoiono i vegetali e addirittura migliaia di persone.

Ora parliamo un po' dell'aria, che è così indispensabile per la vita delle creature...

Con ciascuna inspirazione, i polmoni assumono mezzo litro d'aria, ossia circa dodici metri cubi al giorno; moltiplicate questa quantità per i quattromilacinquecento milioni di abitanti della Terra e allora avrete l'esatta quantità di ossigeno che l'intera umanità consuma quotidianamente, senza contare quello che consumano tutte le altre creature animali che popolano la Terra.

La totalità dell'ossigeno che inaliamo si trova nell'atmosfera ed è dovuto all'attività fotosintetica dei vegetali e del plancton che ora stiamo distruggendo con l'inquinamento. Disgraziatamente le riserve di ossigeno si stanno esaurendo.

Il *mammifero razionale* erroneamente chiamato uomo, con le sue innumerevoli industrie sta continuamente facendo diminuire la quantità di radiazione solare, necessaria e indispensabile per la fotosintesi, ed è per questo che il volume di ossigeno che le piante producono attualmente è molto ma molto minore di quello prodotto nel secolo passato.

L'aspetto più grave in tutta questa tragedia mondiale è che l'*animale intellettuale* continua a inquinare i mari, ottenendo così di distruggere il plancton e a sterminare la vegetazione.

Purtroppo l'*animale intellettuale* continua a distruggere le sue fonti d'ossigeno.

Lo smog che l'*umanoide razionale* sta costantemente scaricando nell'aria, oltre a seminare la morte mette in pericolo la vita del pianeta Terra.

Lo smog non sta solo distruggendo le riserve d'ossigeno, ma sta anche uccidendo la gente.

Lo smog produce strane e pericolose malattie, impossibili da curare, e questo è già stato dimostrato.

Lo smog impedisce l'ingresso della luce solare e dei raggi ultravioletti, originando così gravi disordini nell'atmosfera.

Si sta avvicinando un'era di alterazioni climatiche, glaciazioni, avanzata dei ghiacciai polari verso l'equatore, cicloni spaventosi, terremoti, ecc.

A causa non dell'uso ma dell'abuso dell'energia elettrica, nell'anno duemila ci sarà più calore in certe zone della Terra e questo coadiuverà il processo della rivoluzione degli assi della Terra.

In breve tempo i poli finiranno all'equatore e quest'ultimo si sostituirà ai poli.

Il disgelo dei poli è già cominciato e un nuovo diluvio universale, preceduto dal fuoco, si avvicina.

Nei prossimi decenni si moltiplicherà il diossido di carbonio; allora questo elemento chimico formerà una spessa cappa nell'atmosfera della Terra.

Purtroppo questo filtro o cappa assorbirà la radiazione termica, funzionando come una serra fatale.

In molti luoghi il clima della Terra si farà più caldo ed il calore farà fondere il ghiaccio dei poli, facendo perciò crescere il livello degli oceani in modo preoccupante.

La situazione è gravissima: il suolo fertile sta sparendo e ogni giorno nascono duecentomila persone che hanno bisogno di alimento.

La catastrofe mondiale della fame che si avvicina sarà certamente paurosa ed è già alle porte.

Attualmente per la fame muoiono quaranta milioni di persone ogni anno, per mancanza di cibo.

La criminale industrializzazione delle zone boschive e lo spietato sfruttamento delle miniere e del petrolio stanno convertendo la Terra in un deserto.

Se è certo che l'energia nucleare è mortale per l'umanità, non è meno certo che oggi esistono pure raggi della morte, armi biologiche e molti altri elementi distruttivi e maligni inventati dagli scienziati.

Indubbiamente per ottenere l'energia nucleare sono necessarie grandi quantità di calore difficili da controllare, e che possono originare una catastrofe in qualsiasi momento.

Per avere energia nucleare sono necessarie enormi quantità di minerali radioattivi, dei quali si sfrutta solo un trenta per cento; questo fa sì che il sottosuolo terracqueo si esaurisca rapidamente.

Le scorie radioattive che rimangono nel sottosuolo risultano spaventosamente pericolose. Non esiste un luogo sicuro per i residui radioattivi.

Se il gas di un deposito di scorie radioattive sfuggisse anche solo in minima proporzione, morirebbero milioni di persone.

La contaminazione degli alimenti e delle acque porta ad alterazioni genetiche e alla formazione di mostri umani: creature che nascono deformi e mostruose.

Prima dell'anno 1999 ci sarà un grave incidente nucleare che causerà un vero spavento.

È chiaro che l'umanità non sa vivere, è degenerata spaventosamente e francamente si è precipitata verso l'abisso.

La cosa più grave di tutto questo, è che i fattori di tale desolazione, come: fame, guerra, distruzione del pianeta in cui viviamo, eccetera, sono dentro noi stessi, li portiamo nel nostro interiore, nella nostra Psiche.

## Capitolo 3

### LA FELICITÀ

La gente lavora quotidianamente, lotta per sopravvivere, in qualche modo vuole esistere, ma non è felice.

La felicità è in cinese -come si dice dalle nostre parti- ma ciò che è più grave è che, anche se la gente lo sa, pur fra tante amarezze sembra non perdere la speranza di ottenere, un giorno o l'altro, la felicità, senza sapere né come né in che modo.

Povera gente! Quanto soffre! Tuttavia vuol vivere, teme di perdere la vita...

Se la gente capisse qualcosa di Psicologia Rivoluzionaria, probabilmente penserebbe anche in modo diverso; ma in verità non sa nulla: vuole sopravvivere in mezzo alle proprie disgrazie, tutto qui.

Esistono momenti piacevoli e assai gradevoli, ma questo non è felicità: la gente confonde il piacere con la felicità.

Festini, baldorie, sbronze, orgie, sono piaceri bestiali ma non felicità... Tuttavia ci sono festicciole sane, senza sbornie, senza bestialità, senza alcool, ecc., ma neppure questa è felicità.

Sei una persona affabile? Come ti senti quando balli? Sei innamorato? Ami davvero? Come ti senti mentre balli con l'essere amato? Permettetemi di essere un po' crudele in questo momento e di dirvi che nemmeno questo è felicità.

Se sei già vecchio, se questi piaceri non ti attirano, se per te hanno sapore di superato, scusami se ti dico che sarebbe diverso se tu fossi giovane e pieno d'illusioni.

In ogni modo, si dica quel che si dica, si balli o non si balli, ci si innamori o non ci si innamori, si abbia o non si abbia denaro, tu non sei felice anche se pensi il contrario.

Si passa la vita cercando la felicità da tutte le parti e si muore senza averla trovata.

In America Latina sono molti quelli che hanno la speranza di vincere prima o poi il primo premio della lotteria; credono che così otterranno la felicità. Qualcuno lo vince davvero, ma non per questo ottiene la tanto desiderata felicità.

Quando uno è ragazzo sogna la donna ideale, qualche principessa da "mille e una notte", qualcosa di straordinario. Poi viene la cruda realtà dei fatti: moglie, bambini piccoli da mantenere, difficili problemi economici, ecc.

Indubbiamente crescendo i figli crescono anche i problemi e talvolta diventano insopportabili.

Man mano che il bambino o la bambina crescono, occorrono scarpe sempre più grandi e di maggior costo, come è ovvio.

Man mano che i bambini crescono, i vestiti diventano sempre più cari; se c'è denaro non ci sono problemi, ma se non ce n'è la cosa è grave e si soffre orribilmente...

Tutto questo sarebbe più o meno accettabile se si avesse una buona moglie, ma quando il pover'uomo è tradito, quando gli fanno le corna, a che cosa serve allora lottare per avere il denaro?

Disgraziatamente esistono casi straordinari: donne meravigliose, vere compagne, sia nell'opulenza che nella disgrazia, ma per colmo dei colmi, allora è l'uomo che non la sa apprezzare e perfino la abbandona per altre donne che gli renderanno amara la vita.

Le ragazze che sognano un "principe azzurro" sono molte; sfortunatamente le cose risultano molto diverse e nei fatti la povera donna si sposa con un aguzzino...

La più grande illusione di una donna è avere una grazioso focolare ed essere madre: "santa predestinazione"; però, anche se il marito è molto buono -cosa di certo molto difficile- alla fine tutto passa; i figli e le figlie si sposano, se ne vanno o ripagano malamente i loro genitori e la famiglia si sfascia.

Totale, in questo mondo crudele in cui viviamo, non esiste gente felice... Tutti i poveri esseri umani sono infelici.

Nella vita abbiamo conosciuto molti "somari" carichi di denaro, pieni di problemi, litigi di ogni tipo, oberati di aggravi, ecc. Non sono felici.

A che serve essere ricco se non si ha buona salute? Poveri ricchi! A volte sono più disgraziati di un qualunque mendicante.

In questa vita tutto passa, passano le cose, le persone, le idee, ecc. Chi ha denaro passa e anche chi non lo ha passa, ma nessuno conosce l'autentica felicità.

Molti vogliono sfuggire a se stessi con le droghe o con l'alcool, ma in verità non solo non riescono a sfuggire, ma quello che è peggio, rimangono presi nell'inferno del vizio.

Gli amici dell'alcool e della marijuana o dell'L.S.D. eccetera, spariscono come per incanto quando il vizioso decide di cambiar vita.

Fuggendo dal *me stesso*, dall'*io stesso*, non si ottiene la felicità. Sarebbe interessante prendere il toro per le corna, osservare l'*io*, studiarlo con il proposito di scoprire le cause del dolore.

Quando uno scopre le vere cause di tante miserie ed amarezze, è ovvio che qualcosa può fare...

Se si riesce a porre fine al *me stesso*, alle *mie ubriacature*, ai *miei vizi*, ai *miei affetti* che causano tanto dolore al cuore, alle *mie preoccupazioni* che fanno saltare le cervella e fanno ammalare, ecc., ecc., è chiaro che allora avviene ciò che non è del tempo, ciò che è al di là del corpo, degli affetti e della mente, ciò che realmente è sconosciuto all'intelletto e che si chiama: felicità!

Indiscutibilmente fino a quando la Coscienza continuerà ad essere prigioniera, imbottigliata nel *me stesso*, nell'*io stesso*, in nessun modo potrà conoscere l'autentica felicità.

La felicità ha un sapore che l'*io stesso*, il *me stesso*, non ha mai conosciuto.

## Capitolo 4

# LA LIBERTÀ

Il senso della libertà è qualcosa che non è ancora stato compreso dall'umanità.

Basandosi sul concetto di libertà, posto sempre in modo più o meno sbagliato, sono stati commessi gravissimi errori.

È certo che si litiga per una parola, si traggono deduzioni assurde, si commettono sopraffazioni di ogni specie e si versa sangue sui campi di battaglia.

La parola libertà è affascinante: piace a tutti, tuttavia non se ne ha vera comprensione; c'è confusione su questa parola.

Non è possibile trovare una dozzina di persone che definiscano nello stesso modo la parola libertà.

Il termine libertà non sarà mai comprensibile per il razionalismo soggettivo.

Su questo termine ognuno ha idee differenti: opinioni soggettive, prive di ogni realtà oggettiva.

Nell'affrontare la questione libertà, esiste incoerenza, vaghezza, incongruenza in ogni mente.

Sono sicuro che neppure Emmanuel Kant, l'autore della "Critica della Ragione Pura" e della "Critica della Ragione Pratica", non ha mai analizzato questa parola per darle il significato adatto.

Libertà... bella parola, bel termine! Quanti crimini sono stati commessi in suo nome!

Indubbiamente il termine libertà ha ipnotizzato le moltitudini; al suono di questa magica parola le montagne e le valli, i mari e i fiumi si sono tinti di sangue...

Quante bandiere, quanto sangue e quanti eroi si sono succeduti nel corso della storia, ogni volta che sul tappeto della vita è stata messa la questione della libertà.

Sfortunatamente, dopo ogni indipendenza ottenuta a tanto prezzo, la schiavitù continua dentro ogni persona.

Chi è libero? Chi ha ottenuto la famosa libertà? Quanti si sono emancipati? ahi, ahi, ahi!

L'adolescente anela la libertà; sembra incredibile che molte volte, pur avendo casa, cibo e vestiti, voglia fuggire dalla casa paterna in cerca della libertà.

È incongruente che il giovane che ha tutto, affascinato dalla parola libertà, voglia evadere, fuggire, allontanarsi da casa sua. È strano che, godendo di tutte le comodità di una bella famiglia, voglia perdere quello che ha per viaggiare per le strade del mondo e sommergersi nel dolore.

È ovvio che lo sventurato, il paria della vita, il mendicante, con il proposito di ottenere una

condizione migliore, voglia davvero allontanarsi dalla sua baracca; però che il ragazzo-bene, il cocco di mamma, cerchi una scappatoia per fuggire, risulta incongruente e persino assurdo, ma è così; la parola libertà affascina, strega, anche se nessuno la sa definire in modo preciso.

Che la ragazza desideri libertà, che voglia cambiare casa, che desideri sposarsi per scappare dalla famiglia paterna e vivere una vita migliore, in parte è logico, perché ha diritto di essere madre; tuttavia, nella vita di sposa, scopre di non essere libera e deve continuare a portare con rassegnazione le catene della schiavitù.

L'impiegato, stanco di tante regole, vuole liberarsi, ma se riesce a diventare indipendente si trova col problema di continuare ad essere schiavo dei propri interessi e delle sue preoccupazioni.

Certamente, ogni volta che si lotta per la libertà, ci troviamo defraudati nonostante le vittorie.

Tanto sangue versato inutilmente in nome della libertà, e tuttavia continuiamo ad essere schiavi di noi stessi e degli altri.

La gente litiga per parole che non comprende, anche se i dizionari le spiegano grammaticalmente.

La libertà è qualcosa che bisogna ottenere dentro noi stessi. Nessuno può ottenerla fuori di sé.

“Cavalcare nell'aria” è una frase orientale che allegorizza il senso della genuina libertà.

In realtà nessuno potrà sperimentare la libertà, finché la sua Coscienza resta imbottigliata nel *se stesso*, nel *me stesso*.

Quando si vuole ottenere la libertà in modo davvero sincero, è urgente comprendere questo *io stesso*, la *mia persona*, quello che *io sono*.

Non potremo mai distruggere le catene della schiavitù, senza avere prima compreso tutta questa *mia* questione, tutto quello che ha a che fare con l'*io*, col *me stesso*.

In che consiste la schiavitù? Cosa è che ci mantiene schiavi? Quali sono i nostri legami? È questo che abbiamo bisogno di scoprire.

Ricchi e poveri, credenti o increduli, sono tutti prigionieri, anche se si considerino liberi.

Fino a quando la Coscienza, l'Essenza, quanto di più degno e decente abbiamo dentro di noi, resta imbottigliata nel *se stesso*, nel *me stesso*, nei *miei appetiti e timori*, nei *miei desideri e passioni*, nelle *mie preoccupazioni e violenze*, nei *miei difetti psicologici*, saremo in una prigione formale...

Il senso della libertà può essere compreso integralmente solo quando sono state annientate le catene del nostro carcere psicologico.

Finché esiste l'*io stesso*, la Coscienza sarà in prigione; evadere dal carcere è possibile solo con l'annullamento buddista, dissolvendo l'*io*, riducendolo in cenere, in polvere cosmica.

La Coscienza libera, sprovvista di *io*, in assoluta assenza del *me stesso*, senza desideri, senza passioni, senza appetiti né timori, sperimenta direttamente la vera libertà.

Qualunque concetto di libertà non è libertà. Le opinioni che ci facciamo sulla libertà sono ben distanti dall'essere realtà. Le idee che ci forgiamo sul tema della libertà, non hanno nulla a che vedere con l'autentica libertà.

La libertà è una cosa che dobbiamo sperimentare direttamente e questo è possibile solo morando psicologicamente, dissolvendo l'*io*, facendola finita per sempre con il *me stesso*.

Non servirebbe a niente continuare a sognare la libertà, se in ogni modo continuiamo come schiavi.

Vale molto di più vedere noi stessi tali e quali siamo, osservare attentamente tutti questi fermagli della schiavitù che di fatto ci tengono in una prigione formale.

Autoconoscendoci, vedendo quello che siamo interiormente, scopriremo la porta dell'autentica libertà.

## Capitolo 5

### LA LEGGE DEL PENDOLO

È interessante avere in casa un orologio a pendolo, non solo per sapere l'ora, ma anche per riflettere un po'.

Senza il pendolo l'orologio non funziona; il movimento del pendolo è profondamente significativo.

Nei tempi antichi il dogma dell'evoluzione non esisteva; allora i saggi capivano che i processi storici si sviluppavano sempre d'accordo con la Legge del Pendolo.

Tutto fluisce e rifluisce, sale e scende, cresce e decresce, va e viene d'accordo con questa Legge meravigliosa.

Niente di strano che tutto oscilli, che tutto sia sottomesso al "va e vieni" del tempo, che tutto evolva ed involva.

Ad un estremo del pendolo c'è l'allegria, all'altro il dolore; tutte le nostre emozioni, i pensieri, gli aneliti, i desideri, oscillano d'accordo con la Legge del Pendolo.

Speranza e disperazione, pessimismo ed ottimismo, passione e dolore, trionfo e fallimento, guadagno e perdita, corrispondono certamente ai due estremi del movimento pendolare.

L'Egitto sorse sulle sponde del fiume sacro con tutto il suo potere e la sua signoria, ma quando il pendolo passò all'altro lato, quando si avvicinò all'estremo opposto, il paese dei faraoni cadde e si erse Gerusalemme, la città amata dai Profeti.

Quando il pendolo cambiò posizione, Israele cadde e all'altro estremo sorse l'Impero Romano.

Il movimento pendolare innalza e affossa imperi, fa sorgere poderose civiltà e poi le distrugge, ecc.

All'estremo destro del pendolo possiamo mettere le diverse scuole pseudoesoteriche, pseudooccultiste, religioni e sette.

All'estremo sinistro del movimento pendolare possiamo collocare tutte le scuole di tipo materialista, marxista, ateo, scettico, eccetera. Sono le antitesi del movimento pendolare, cangianti, soggette ad un incessante cambiamento.

Il religioso fanatico, per un qualsiasi avvenimento insolito o d'eccezione, può finire all'altro estremo del pendolo, convertirsi in ateo, materialista, scettico.

Un qualunque fatto inusitato -magari un avvenimento metafisico trascendente, un momento di indicibile terrore- può portare il fanatico ateo materialista all'estremo opposto del movimento pendolare e convertirlo in un insopportabile reazionario religioso.

Esempi: un sacerdote, disperato dopo che un esoterista lo aveva battuto in una polemica, divenne incredulo e materialista.

Abbiamo conosciuto il caso di una donna atea, materialista ed incredula che per un fatto metafisico determinante ed indiscutibile, si trasformò in una magnifica esponente dell'esoterismo pratico.

In nome della verità, dobbiamo dire che il vero e assoluto ateo materialista è una farsa, non esiste.

Quando sono vicini a una morte inevitabile, di fronte ad un istante di terrore indicibile, i nemici dell'Eterno, i materialisti e gli increduli, passano istantaneamente all'altro estremo del pendolo e finiscono pregando, piangendo e invocando con fede infinita ed enorme devozione.

Lo stesso Carlo Marx, ideatore del materialismo dialettico, fu un fanatico religioso ebraico, e dopo la sua morte gli vennero resi pomposi onori funebri da gran rabbino.

Carlo Marx elaborò la sua dialettica materialista con un unico proposito: «Creare un'arma per distruggere tutte le religioni del mondo attraverso lo scetticismo».

È il tipico caso di gelosie religiose portate all'estremo: Marx non avrebbe mai potuto accettare l'esistenza di altre religioni, e preferì distruggerle per mezzo della sua dialettica.

Carlo Marx adempì ad uno dei "Protocolli di Sion", che dice testualmente: «Non importa se riempiamo il mondo di materialismo e di ripugnante ateismo, il giorno in cui noi trionferemo, insegneremo la religione di Mosè debitamente codificata e in modo dialettico, e non permetteremo nel mondo nessuna altra religione».

È interessante vedere che in Unione Sovietica, mentre le religioni vengono perseguitate e al popolo viene insegnata la "dialettica materialista", le sinagoghe in cui si studia il Talmud, la Bibbia e l'ebraismo lavorano liberamente e senza alcun problema.

I capi del governo russo sono religiosi fanatici della Legge di Mosè, ma avvelenano il popolo con la farsa del materialismo dialettico.

Non ci pronunceremmo mai contro il popolo di Israele, stiamo solo parlando chiaro contro una certa élite di doppiogiochisti che, per perseguire fini inconfessabili, avvelena il popolo con la dialettica materialista mentre nel contempo pratica segretamente la religione di Mosè.

Materialismo e spiritualismo con tutto il loro codazzo di teorie, pregiudizi e preconcetti d'ogni specie, si alternano nella mente secondo la Legge del Pendolo e cambiano di moda seguendo i tempi e le abitudini.

Spirito e materia sono due concetti molto discutibili e spinosi che nessuno capisce.

La mente non sa nulla dello spirito, non sa nulla della materia.

Un concetto non è nient'altro che questo: un concetto. La realtà non è un concetto, anche se la mente può crearsi molti concetti a proposito della realtà.

Lo spirito è lo spirito (l'Essere) e solo esso stesso può conoscersi.

Sta scritto: «L'Essere è l'Essere e la ragione d'essere è l'Essere stesso».

I fanatici del dio-materia, gli scienziati del materialismo dialettico sono empirici ed assurdi al cento per cento. Parlano di materia con una autosufficienza stupida e disarmante, quando in realtà non ne sanno niente.

Cos'è la materia? Quale di questi stupidi scienziati lo sa? La tanto strombazzata materia è un concetto troppo discutibile ed abbastanza spinoso.

Qual'è la materia? Il cotone? Il ferro? La carne? L'amido? Una pietra? Il rame? Una nuvola o cos'altro? Dire che tutto è materia sarebbe empirico ed assurdo quanto assicurare che tutto l'organismo umano è un fegato, o un cuore, o un rene. Ovviamente una cosa è una cosa, ed un'altra cosa è un'altra cosa; ogni organo è differente e ogni sostanza è diversa. Allora, quale di tutte queste sostanze è la tanto strombazzata materia?

Molta gente gioca con i concetti del pendolo, ma in effetti i concetti non sono la realtà.

La mente conosce solo forme illusorie della natura, ma non sa nulla della verità contenuta in queste forme.

Col passare del tempo e degli anni le teorie passano di moda, e quello che uno impara a scuola finisce poi per non servire più. Conclusione: nessuno sa niente.

I concetti dell'estrema destra o dell'estrema sinistra del pendolo passano come le mode femminili; tutti questi sono processi della mente, cose che succedono nella superficie della facoltà di intendere, stupidaggini, vanità dell'intelletto.

A qualunque disciplina psicologica si oppone un'altra disciplina, a qualunque processo psicologico logicamente strutturato se ne oppone un altro simile... E alla fine?

Quello che è reale, la verità, è ciò che ci interessa; però questo non è cosa del pendolo, non si trova nel "vai e vieni" delle teorie e delle credenze.

La verità è ciò che è sconosciuto d'istante in istante, di momento in momento.

La verità è al centro del pendolo, non nell'estrema destra e neanche nell'estrema sinistra.

Quando domandarono a Gesù: «Che cosa è la verità?», fece un profondo silenzio. Quando posero la stessa domanda al Buddha, volse le spalle e si ritirò.

La verità non è questione di opinioni, né di teorie, né di pregiudizi di estrema destra o di estrema sinistra.

Il concetto di verità che può farsi la mente, non è mai la verità.

L'idea della verità che può avere la facoltà di intendere, non è la verità.

L'opinione che possiamo avere sulla verità, per quanto rispettabile sia, non è mai la verità.

Né le correnti spiritualiste, né i loro oppositori materialisti possono mai condurci alla verità.

La verità è qualcosa che deve essere sperimentato direttamente, come quando uno mette un dito sul fuoco e si brucia, o come quando uno beve acqua e gli va di traverso.

Il centro del pendolo è dentro noi stessi, ed è lì che dobbiamo scoprire e sperimentare in modo diretto ciò che è reale, la verità.

È necessario autoesplorarci direttamente, per autoscoprirci e conoscere profondamente se stessi.

L'esperienza della verità avviene solo quando abbiamo eliminato gli elementi indesiderabili che nel loro insieme costituiscono il *me stesso*.

La verità viene solo eliminando l'errore. L'esperienza di ciò che è reale viene a noi solo disintegrando l'*io stesso*, i *miei errori*, i *miei pregiudizi e timori*, le *mie passioni e desideri*, *credenze e fornicaioni*, *ostinazioni intellettuali e autosufficienze* di ogni genere.

La verità non ha a niente a che vedere con quello che si sia detto o trascurato di dire, con quello che si sia scritto o trascurato di scrivere; essa arriva a noi solo quando è morto il *me stesso*.

La mente non può cercare la verità perché non la conosce. La mente non può riconoscere la verità perché non l'ha mai conosciuta. La verità viene spontaneamente a noi quando abbiamo eliminato tutti gli elementi indesiderabili che costituiscono il *me stesso* e l'*io stesso*.

Finché la Coscienza resta imbottigliata nell'*io stesso*, non potrà sperimentare ciò che è reale, ciò che è al di là del corpo, degli affetti e della mente, ciò che è la verità.

Quando il *me stesso* viene ridotto in polvere cosmica, la Coscienza si libera per svegliarsi definitivamente e sperimentare direttamente la verità.

A ragione il Gran Kabir Gesù disse: «Conoscete la verità ed essa vi renderà liberi».

A che serve all'uomo conoscere cinquantamila teorie se non ha mai sperimentato la verità?

Il sistema intellettuale di qualunque uomo è certamente rispettabile, però a qualunque sistema se ne oppone un altro, e né uno né l'altro sono la verità.

Vale di più autoesplorarci per autoconoscerci ed arrivare a sperimentare un giorno, direttamente, quello che è reale, la verità.

## Capitolo 6

# CONCETTO E REALTÀ

Chi o che cosa possono garantire che il concetto e la realtà risultino assolutamente uguali?

Il concetto è una cosa e la realtà un'altra, ma esiste la tendenza a sopravvalutare i nostri propri concetti.

Realtà uguale a concetto è cosa quasi impossibile, tuttavia la mente ipnotizzata dal proprio concetto suppone sempre che questo e la realtà siano uguali.

Ad un qualsiasi processo psicologico, correttamente strutturato per mezzo di una logica esatta, si oppone un altro differente processo, rettamente formulato con logica simile o superiore; e allora?

Due menti severamente disciplinate dentro ferree strutture intellettuali nel discutere fra loro, polemizzando su questa o quella realtà, credono ciascuna nell'esattezza del loro concetto e nella falsità del concetto altrui. Ma quale di loro ha ragione? Chi potrebbe onestamente essere garante dell'uno o dell'altro? In quale di loro concetto e realtà risultano uguali?

Indiscutibilmente ogni testa è un mondo e in ognuno di noi esiste una specie di dogmatismo pontificale e dittatoriale che vuole farci credere nell'assoluta eguaglianza di concetto e realtà.

Per forti che siano le strutture di un ragionamento, niente può garantire l'assoluta eguaglianza di concetto e realtà.

Coloro che si sono autorinchiusi dentro un qualsiasi procedimento logico intellettuale, vogliono far sempre coincidere la realtà dei fenomeni con i concetti elaborati, ma questo non è altro che il risultato dell'allucinazione razionale.

Aprirsi al nuovo è la classica "difficoltà"; disgraziatamente la gente vuole scoprire, vedere in tutti i fenomeni naturali i suoi propri pregiudizi, concetti, preconconcetti, opinioni e teorie; nessuno sa essere recettivo, vedere il nuovo con mente pulita e spontanea.

Sarebbe opportuno che gli stessi fenomeni parlassero al saggio; sfortunatamente i saggi di questi tempi non sanno vedere i fenomeni, in essi vogliono solo vedere realizzarsi la conferma di tutti i loro preconconcetti.

Anche se pare incredibile gli scienziati moderni non sanno niente dei fenomeni naturali.

Quando, osservando i fenomeni della natura, vediamo esclusivamente i nostri propri concetti, di certo non stiamo vedendo i fenomeni ma i concetti.

Però gli sciocchi scienziati, allucinati dal loro affascinante intelletto, credono stupidamente che ciascuno dei loro concetti sia assolutamente uguale a questo o quel fenomeno osservato, mentre la realtà è diversa.

Le nostre affermazioni vengono respinte da tutti coloro che si sono autoimprigionati nell'uno o nell'altro procedimento logico, non lo neghiamo; indubbiamente la condizione pontificale e dogmatica dell'intelletto non potrebbe mai accettare l'idea che questo o quel concetto correttamente elaborato non coincida esattamente con la realtà.

Non appena la mente, attraverso i sensi, osserva questo o quel fenomeno, si affretta immediatamente a etichettarlo con la tale o la tal'altra definizione scientifica, che di certo serve solo da pezza per coprire la propria ignoranza.

In realtà la mente non sa essere recettiva al nuovo, ma sa benissimo come inventare complicatissimi termini con i quali pretende di classificare, in modo autoingannevole, ciò che di certo ignora.

Parlando ora in stile socratico, diremo che la mente non solo ignora, ma ignora persino di ignorare.

La mente moderna è terribilmente superficiale: si è specializzata nell'inventare termini divenuti difficilissimi per coprire la propria ignoranza.

Esistono due tipi di scienza; la prima non è altro che quel putrido immondezzaio di teorie soggettive che abbondano dovunque. La seconda è la Scienza Pura dei grandi Illuminati, la Scienza Oggettiva dell'Essere.

Indubbiamente non sarebbe possibile penetrare nell'anfiteatro della scienza cosmica, se prima non siamo morti in noi stessi.

Abbiamo bisogno di disintegrare tutti quegli elementi indesiderabili che portiamo nel nostro interiore e che -di per se-costituiscono nel loro insieme l'*io* della psicologia.

Finché la Coscienza superlativa dell'Essere resta imbottigliata nel *me stesso*, fra i miei concetti e teorie soggettive, è assolutamente impossibile conoscere direttamente la cruda realtà dei fenomeni naturali in se stessi.

La chiave del laboratorio della natura sta nella mano destra dell'Angelo della morte.

Dal fenomeno della nascita possiamo imparare molto poco, però dalla *morte* possiamo imparare tutto.

L'inviolato tempio della Scienza Pura si trova nel fondo della nera tomba. Se il germe non muore, la pianta non nasce. Solo con la morte si verifica il nuovo.

Quando l'*ego* muore, la Coscienza si sveglia per vedere la realtà di tutti i fenomeni della natura, tali quali sono in se stessi e per se stessi.

La Coscienza sa ciò che sperimenta direttamente e da sola, il crudo realismo della vita, oltre il corpo, gli affetti e la mente.

## Capitolo 7

# LA DIALETTICA DELLA COSCIENZA

Durante il lavoro esoterico relativo all'eliminazione di tutti gli elementi indesiderabili che portiamo dentro di noi, a volte sorge il fastidio, la stanchezza, la noia.

Se aneliamo davvero un cambiamento radicale, indiscutibilmente abbiamo bisogno di tornare sempre al punto di partenza originale e di ridare nuovo valore ai fondamenti del lavoro psicologico.

Quando si vuole davvero una completa trasformazione interiore, è indispensabile amare il lavoro esoterico.

Fintanto che non amiamo il lavoro psicologico che conduce al cambiamento, la rivalutazione dei principi è del tutto impossibile.

In realtà, se non siamo arrivati ad amare il lavoro, sarebbe assurdo supporre di poterci interessare ad esso.

Questo significa che l'amore è insostituibile quando di volta in volta cerchiamo di rivalutare i fondamenti del lavoro psicologico.

Urge innanzitutto sapere cos'è ciò che si chiama Coscienza, visto che è molta la gente che non ha mai cercato di sapere nulla di essa.

Nessuno ignora che un pugile, quando cade a K.O. sul ring, perde la Coscienza.

È chiaro che quando lo sventurato pugile torna in se, acquisisce nuovamente la Coscienza.

Di conseguenza chiunque può capire che esiste una chiara differenza fra personalità e Coscienza.

Tutti noi, quando veniamo al mondo abbiamo un tre per cento di Coscienza ed un novantasette per cento che può essere diviso fra subcoscienza, infracoscienza e incoscienza.

Il tre per cento di Coscienza sveglia può essere accresciuto nella misura in cui lavoriamo su noi stessi.

Non è possibile incrementare la Coscienza con procedimenti esclusivamente fisici o meccanici.

Indubbiamente la Coscienza può essere risvegliata solo con lavori coscienti e sacrifici volontari.

Dobbiamo capire che esistono vari tipi di energia dentro di noi. Primo: energia meccanica. Secondo: energia vitale. Terzo: energia psichica. Quarto: energia mentale. Quinto: energia della volontà. Sesto: energia della Coscienza. Settimo: energia dello Spirito Puro.

Per quanto moltiplichiamo l'energia strettamente meccanica, non arriveremo mai a svegliare la Coscienza.

Per quanto incrementiamo le forze vitali dentro il nostro organismo, non riusciremo mai a svegliare la Coscienza.

Molti processi psicologici si realizzano dentro noi stessi, senza che per questo la Coscienza intervenga per nulla.

Per grandi che siano le discipline della mente, l'energia mentale non potrà mai svegliare le diverse funzioni della Coscienza.

La forza di volontà, anche se fosse moltiplicata all'infinito, non può ottenere il risveglio della Coscienza.

Tutti questi tipi di energia si situano in vari livelli e dimensioni, che non hanno niente a che vedere con la Coscienza.

La Coscienza può essere svegliata solo con lavori coscienti e retti sforzi.

La piccola percentuale di Coscienza che l'umanità possiede, invece di essere incrementata suole essere sprecata inutilmente nella vita.

È ovvio che identificandoci con tutti gli avvenimenti della nostra esistenza sperperiamo inutilmente l'energia della Coscienza.

Dovremmo vedere la vita come un film, senza identificarci mai con nessuna commedia, dramma o tragedia; così risparmieremo l'energia della Coscienza.

La Coscienza in se stessa è un'energia con elevatissima frequenza vibratoria.

La Coscienza non va confusa con la memoria, visto che sono così diverse l'una dall'altra, come lo sono la luce dei fari di un'automobile e la strada che viene illuminata mentre la percorriamo.

Molti atti si realizzano dentro noi stessi senza alcuna partecipazione di quello che si chiama Coscienza.

Nel nostro organismo si verificano molti aggiustamenti e riaggiustamenti, senza che per questo la Coscienza vi partecipi.

Il centro motore del nostro corpo può guidare un'automobile o dirigere le dita che suonano la tastiera di un piano, senza che ci sia la più insignificante partecipazione della Coscienza.

La Coscienza è la luce che l'incoscienza non percepisce.

Nemmeno un cieco percepisce la luce fisica del sole, ma questa esiste per se stessa.

Abbiamo bisogno di aprirci perché la luce della Coscienza penetri nelle spaventose tenebre del *me stesso*, del *se stesso*.

Ora comprenderemo meglio il significato delle parole di Giovanni quando nel Vangelo dice: «La luce venne alle tenebre, ma le tenebre non la compresero».

Ma per la luce della Coscienza è impossibile penetrare dentro le tenebre dell'*io stesso*, se prima non usiamo il meraviglioso senso dell'autoosservazione psicologica.

Abbiamo bisogno di sgombrare la via alla luce per illuminare le tenebrose profondità dell'*io* della psicologia.

Se uno non ha interesse a cambiare, non si autoosserverà mai; questo interesse è possibile solo quando uno ama veramente l'insegnamento esoterico.

Adesso i nostri lettori capiranno perché consigliamo di rivalorizzare di volta in volta le istruzioni concernenti il lavoro su se stessi.

La Coscienza sveglia ci permette di sperimentare direttamente la realtà.

Sfortunatamente l'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo -affascinato dalla capacità di creare formule che la dialettica logica possiede- ha dimenticato la dialettica della Coscienza.

Indiscutibilmente il potere di formulare concetti logici in fondo è terribilmente povero.

Dalla tesi possiamo passare all'antitesi, e per mezzo della discussione possiamo arrivare alla sintesi; ma quest'ultima in se stessa continua ad essere un concetto intellettuale che non può coincidere in nessun modo la realtà.

La dialettica della Coscienza è più diretta: ci permette di sperimentare la realtà di qualsiasi fenomeno in se stesso e per se stesso.

I fenomeni naturali non coincidono mai esattamente con i concetti formulati dalla mente.

La vita si svolge istante dopo istante, e quando la catturiamo per analizzarla, la uccidiamo.

Quando tentiamo di inserire concetti mentre osserviamo il tale o talaltro fenomeno naturale, di fatto smettiamo di percepire la realtà del fenomeno e vediamo in questo solo il riflesso di rancide teorie e concetti che non hanno a che vedere in alcun modo con il fatto osservato.

L'allucinazione intellettuale è affascinante, e vogliamo per forza che tutti i fenomeni della natura coincidano con la nostra dialettica logica.

La dialettica della Coscienza si fonda sulle esperienze vissute e non sul mero razionalismo soggettivo.

Tutte le Leggi della natura esistono dentro noi stessi e se non le scopriamo nel nostro interiore, non le scopriremo mai fuori di noi.

L'Uomo è contenuto nell'Universo e l'Universo è contenuto nell'Uomo.

Reale è ciò che uno sperimenta nel proprio interiore; solo la Coscienza può sperimentare la realtà.

Il linguaggio della Coscienza è simbolico, intimo, profondamente significativo, e solo chi è sveglio lo può capire.

Chi vuole svegliare la Coscienza deve eliminare dal suo interiore tutti gli elementi indesiderabili che costituiscono l'*ego*, l'*io*, il *me stesso*, dentro ai quali è imbottigliata l'Essenza.

## Capitolo 8

### IL GERGO SCIENTIFICO

La didattica logica è condizionata e qualificata anche dalle preposizioni “in” e “a proposito di”, le quali non ci portano mai all’esperienza diretta del reale.

I fenomeni della natura sono molto lontani dall’essere come gli scienziati li vedono.

Appena un qualsiasi fenomeno viene scoperto, immediatamente lo si qualifica o etichetta con questo o quel difficile parolone del gergo scientifico.

Ovviamente questi difficilissimi termini della scienza moderna servono solo come pezzi per coprire l’ignoranza.

I fenomeni naturali non sono per nulla come gli scienziati li vedono.

La vita con tutti i suoi processi e fenomeni si sviluppa di momento in momento, d’istante in istante, e quando la mente scientifica la ferma per analizzarla, di fatto la uccide.

Qualsiasi conclusione tratta da un qualunque fenomeno naturale, non è assolutamente uguale alla concreta realtà del fenomeno; disgraziatamente la mente dello scienziato, allucinata dalle proprie teorie, crede fermamente nella realtà delle sue deduzioni.

L’intelletto allucinato, non solo vede nei fenomeni il riflesso dei propri concetti, ma -e questo è peggio- in maniera dittatoriale pretende anche di far sì che i fenomeni risultino esatti e assolutamente uguali a tutti quei concetti che si portano nell’intelletto.

Il fenomeno della allucinazione intellettuale è affascinante: nessuno di quegli stupidi scienziati ultramoderni ammetterebbe la realtà della propria allucinazione.

Indubbiamente i sapientoni di questi tempi, non accetterebbero in nessun modo di essere definiti degli allucinati.

La forza dell’autosuggestione ha fatto creder loro alla realtà di tutti questi concetti del gergo scientifico.

È ovvio che la mente allucinata crede presuntuosamente di essere cosciente e, come un dittatore, vuole che tutti i processi della natura marcino lungo i binari della sua saccenteria.

Non appena un fenomeno nuovo appare, lo si classifica, lo si etichetta e lo si mette in questo o quel luogo, come se veramente fosse stato compreso.

Sono stati inventati migliaia di termini per etichettare i fenomeni, ma della loro realtà gli pseudosapienti non sanno niente.

Come esempio vissuto di tutto quello che stiamo affermando in questo capitolo, citeremo il corpo umano.

In nome della verità possiamo affermare con enfasi che questo corpo fisico è assolutamente sconosciuto agli scienziati moderni.

Una affermazione di questo genere apparirà assai insolente ai pontefici della moderna scientificità; senz'altro meritiamo la loro scomunica.

Tuttavia abbiamo solide basi per fare un'affermazione così tremenda; disgraziatamente le menti allucinate sono così convinte della loro pseudosapienza, che non potrebbero accettare neanche remotamente il crudo realismo della loro ignoranza.

Se, ai gerarchi della moderna scientificità, dicessimo che il Conte Cagliostro -interessantissimo personaggio dei secoli XVI, XVII, XVIII- vive ancora in pieno secolo XX, se dicessimo loro che l'insigne Paracelso -illustre medico del medioevo- esiste ancora, potete stare sicuri che i gerarchi della attuale scientificità riderebbero di noi e non accetterebbero mai le nostre affermazioni.

Tuttavia è così: attualmente sulla faccia della Terra vivono gli autentici mutanti, uomini immortali con corpi che datano migliaia e milioni d'anni.

L'autore di questa opera conosce i mutanti, ma non ignora lo scetticismo moderno, l'allucinazione dei seguaci della moderna scienza e lo stato di ignoranza dei saccenti.

Per tutto questo non cadremo mai nell'illusione di credere che i fanatici del gergo scientifico accettino la realtà delle nostre insolite dichiarazioni.

Il corpo di qualunque mutante è una franca sfida al gergo scientifico di questi tempi.

Il corpo di qualunque mutante può cambiare figura e ritornare poi al suo stato normale senza ricevere alcun danno.

Il corpo di qualunque mutante può penetrare istantaneamente nella quarta verticale e persino assumere qualsiasi forma vegetale o animale e ritornare poi al suo stato normale senza subire alcun danno.

Il corpo di qualunque mutante sfida violentemente i vecchi testi dell'anatomia ufficiale.

Disgraziatamente nessuna di queste dichiarazioni potrebbe convincere gli allucinati del gergo scientifico.

Questi signori, seduti sui loro sogli pontifici, indubbiamente ci guarderanno con sdegno, forse con ira e probabilmente persino con un po' di pietà.

Ma la verità è quella che è, e la realtà dei mutanti è una franca sfida ad ogni teoria ultramoderna.

L'autore di questa opera conosce i mutanti, ma non si aspetta che nessuno gli creda.

Ogni organo del corpo umano è controllato da Leggi e Forze che gli allucinati del gergo scientifico non conoscono neanche remotamente.

Gli elementi della natura in se stessi sono sconosciuti alla scienza ufficiale; le migliori formule chimiche sono incomplete: ad esempio  $H_2O$ , due atomi di Idrogeno e uno di Ossigeno per formare l'acqua, risulta qualcosa di empirico.

Se, in laboratorio, proviamo a unire l'atomo d'Ossigeno con i due d'Idrogeno, non ne risulta

né l'acqua né nulla, perché questa formula è incompleta: le manca l'elemento fuoco; solo con tale elemento si potrebbe creare l'acqua.

La comprensione dell'intelletto, per molto brillante che sia, non può mai condurci all'esperienza del reale.

La classificazione di sostanze ed i paroloni difficili con cui queste vengono etichettate, servono solo come pezza per coprire l'ignoranza.

Che l'intelletto voglia che questa o quella sostanza posseda un determinato nome e certe caratteristiche, risulta assurdo ed insopportabile.

Perché l'intelletto crede di essere onnisciente? Perché si tuffa nelle allucinazioni credendo che le sostanze e i fenomeni siano come lui crede? Perché la comprensione intellettuale vuole che la natura sia una replica perfetta di tutte le sue teorie, concetti, opinioni, dogmi, preconcetti, pregiudizi?

In realtà i fenomeni naturali non sono come si crede che siano e le sostanze e le forze della natura non sono assolutamente come l'intelletto pensa che siano.

La Coscienza sveglia non è la mente, né la memoria, né niente di simile. Solo la Coscienza liberata può sperimentare da se stessa ed in modo diretto la realtà della vita libera nel suo movimento.

Però dobbiamo affermare chiaramente che fino a quando esiste dentro noi stessi qualche elemento soggettivo, la Coscienza resterà imbottigliata in quell'elemento e per questo non potrà godere dell'illuminazione continua e perfetta.

## Capitolo 9

### L'ANTICRISTO

L'anticristo, senza dubbio, è il brillante intellettualismo come manifesta funzione dell'*io psicologico*.

Chi suppone che l'anticristo sia un personaggio strano, nato in questo o in quel luogo della terra o venuto da questo o quel paese, sbaglia completamente.

Abbiamo chiaramente detto che l'anticristo non è assolutamente un preciso individuo, ma tutti gli individui.

Ovviamente l'anticristo si radica nel fondo di ogni persona e si esprime in forma molteplice.

L'intelletto posto al servizio dello Spirito risulta utile; l'intelletto separato dallo Spirito diviene inutile.

I furfanti, viva espressione dell'anticristo, sorgono dall'intellettualismo senza spiritualità.

È ovvio che il furfante in se stesso e per se stesso è l'anticristo. Disgraziatamente il mondo attuale, con tutte le sue tragedie e miserie, è governato dall'anticristo.

Lo stato caotico nel quale si trova l'umanità attuale è indubbiamente dovuto all'anticristo.

“L'Iniquo” di cui parlava Paolo di Tarso nelle sue Epistole è certamente una cruda realtà di questi tempi.

L'Iniquo è già venuto e si manifesta dovunque: senza dubbio ha il dono dell'ubiquità.

Discute nei caffè, conduce negoziati all'ONU, siede comodamente a Ginevra, realizza esperimenti in laboratorio, inventa bombe atomiche, missili teleguidati, gas asfissianti, bombe batteriologiche, ecc., ecc.

L'anticristo, affascinato dal proprio intellettualismo -esclusività assoluta dei saccenti- crede di conoscere tutti i fenomeni della natura.

L'anticristo credendo se stesso onnisciente, imbottigliato nel putridume delle sue teorie, rifiuta decisamente tutto quello che assomigli a Dio o che venga adorato.

L'autosufficienza dell'anticristo, l'orgoglio e la superbia che possiede sono qualcosa di insopportabile.

L'anticristo odia a morte le virtù cristiane della fede, della pazienza e dell'umiltà.

Tutte le ginocchia si piegano davanti all'anticristo. Ovviamente è lui che ha inventato aerei supersonici, navi meravigliose, fiammanti automobili, medicine sorprendenti, eccetera.

In queste condizioni, chi potrebbe dubitare dell'anticristo? Di questi tempi chi osa pronunciarsi contro tutti questi miracoli e prodigi del figlio della perdizione, si condanna da solo alla burla dei propri simili, al sarcasmo, all'ironia, ad essere bollato come stupido ed ignorante.

È laborioso far capire questo alle persone serie e studiose, perché reagiscono intimamente, oppongono resistenza.

È chiaro che l'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo è un robot programmato fin dall'asilo, dalla scuola elementare, media, superiore, università, ecc.

Un robot programmato funziona secondo il programma, nessuno può negarlo, e se il programma gli venisse tolto non potrebbe assolutamente funzionare.

L'anticristo ha elaborato il programma con cui vengono programmati i robot umanoidi di questi tempi decadenti.

Fare questi chiarimenti, mettere l'accento su quello che sto dicendo, risulta spaventosamente difficile perché è fuori dal programma.

La questione è così grave, e le trappole della mente sono così perfide, che un qualsiasi robot umanoide non sospetterebbe neppure lontanamente che il programma non va bene: visto che è stato regolato con quel programma, dubitarne gli sembrerebbe un'eresia, qualcosa di incongruente ed assurdo.

Che un robot dubiti del suo programma è uno sproposito, qualcosa del tutto impossibile, visto che la sua stessa esistenza è dovuta al programma.

Disgraziatamente le cose non sono come pensa il robot umanoide; esiste un'altra Scienza, un'altra Saggezza o Sapienza, inaccettabile dai robot umanoidi.

Il robot umanoide reagisce ed ha ragione di reagire, visto che non è stato programmato per un'altra Scienza né per un'altra Cultura, né per nulla di diverso dal suo già noto programma.

L'anticristo ha elaborato i programmi del robot umanoide, ed il robot si inginocchia umile davanti al suo padrone. Come potrebbe il robot dubitare della sapienza del suo padrone?

Il bimbo nasce innocente e puro; l'Essenza che si esprime in ogni creatura è oltremodo preziosa.

Indiscutibilmente la natura deposita nei cervelli dei neonati tutti quei dati selvatici, naturali, silvestri, cosmici, spontanei, indispensabili per la cattura o l'apprendimento delle verità contenute in qualunque fenomeno naturale percettibile con i sensi.

Questo significa che il bambino appena nato potrebbe scoprire da se stesso la realtà di ogni fenomeno naturale; disgraziatamente il programma dell'anticristo interferisce e le meravigliose qualità che la natura ha depositato nel cervello del neonato, vengono ben presto distrutte.

L'anticristo vieta di pensare in modo diverso; ogni creatura che nasce, per ordine dell'anticristo, deve essere programmata.

Non c'è dubbio che l'anticristo odia mortalmente quel prezioso senso dell'Essere, conosciuto come *facoltà di percezione istintiva delle verità cosmiche*.

Una Scienza Pura, diversa da tutta quel putridume di teorie universitarie che esistono ovunque, è una cosa inammissibile per i robot dell'anticristo.

L'anticristo ha propagato molte guerre, fame e malattie su tutta la faccia della Terra, e non c'è dubbio che seguirà a propagarle prima che arrivi la catastrofe finale.

Sfortunatamente è arrivata l'ora della grande apostasia annunciata da tutti i Profeti, e nessun essere umano si azzarderebbe a pronunciarsi contro l'anticristo.

## Capitolo 10

### L'IO PSICOLOGICO

La questione del me stesso, quello che *io sono*, colui che pensa, sente e fa, è una qualcosa che dobbiamo autoesplorare per conoscere profondamente.

Ci sono ovunque teorie molto belle che attraggono e affascinano, ma tutto ciò non serve a niente se non conosciamo noi stessi.

È affascinante studiare astronomia o distrarsi un po' leggendo libri seri, ma è ridicolo diventare un erudito e non sapere nulla di *se stesso*, dell'*io sono*, della personalità umana che possediamo.

Ognuno è libero di pensare quello che vuole, e la ragione soggettiva dell'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo è capace di tutto: può fare di una pulce un cavallo e di un cavallo una pulce; sono molti gli intellettuali che vivono giocando con il razionalismo. E alla fine?

Essere erudito non significa essere saggio. Gli ignoranti istruiti abbondano come la gramigna e non solo non sanno, ma non sanno neppure di non sapere.

Per ignoranti istruiti si intendono i sapientoni che credono di sapere e non conoscono nemmeno se stessi.

Potremmo teorizzare brillantemente sull'*io* della psicologia, ma non è precisamente quello che ci interessa in questo capitolo.

Abbiamo bisogno di conoscere noi stessi per via diretta, senza il deprimente procedimento dell'opzione.

Questo non sarebbe possibile se non autoosservandoci in azione di istante in istante, di momento in momento.

Non si tratta di vederci attraverso qualche teoria o di una semplice speculazione intellettuale.

L'interessante è vederci direttamente come siamo; solo così potremo arrivare alla vera conoscenza di noi stessi.

Anche se sembra incredibile, ci sbagliamo a proposito di noi stessi.

Abbiamo molte cose che crediamo non avere, mentre non abbiamo molte che crediamo di avere.

Ci siamo fatti falsi concetti su noi stessi e dobbiamo fare un inventario per sapere che cosa abbiamo e cosa ci manca.

Supponiamo di avere certe qualità che in realtà non abbiamo, mentre ignoriamo molte virtù che possediamo.

Siamo gente addormentata, incosciente, questo è grave. Sfortunatamente pensiamo di noi stessi il meglio e non sospettiamo neppure che siamo addormentati.

Le Sacre Scritture insistono sulla necessità di svegliarsi, ma non spiegano il sistema per ottenere questo risveglio.

Il peggio di tutto ciò è che sono molti quelli che hanno letto le Sacre Scritture e non capiscono neanche di essere addormentati.

Tutti credono di conoscere se stessi e non sospettano nemmeno lontanamente che esiste la dottrina dei molti.

In realtà l'*io psicologico* di ognuno è molteplice e si esprime sempre come "molti".

Con questo vogliamo dire che abbiamo molti *io*; non uno solo come suppongono sempre gli ignoranti istruiti.

Negare la dottrina dei molti è farsi tonto da solo, piocchè ignorare le contraddizioni intime che ciascuno di noi possiede sarebbe il colmo dei colmi.

«Leggerò un giornale» dice l'*io* dell'intelletto, «Al diavolo la lettura -esclama l'*io* del movimento- preferisco fare una passeggiata in bicicletta», «Ma che passeggiata e passeggiata -grida un terzo discorde- preferisco mangiare, ho fame!»

Se potessimo vederci così come siamo in uno specchio a figura intera, scopriremmo direttamente da noi stessi la dottrina dei molti.

La personalità umana è soltanto una marionetta controllata da fili invisibili.

L'*io* che oggi giura amore eterno alla Gnosi, più tardi viene rimpiazzato da un altro *io* che non ha niente a che vedere con il giuramento: allora il soggetto si ritira.

L'*io* che oggi giura amore eterno ad una donna, più tardi viene rimpiazzato da un altro che non ha niente a che vedere con il giuramento; allora il soggetto si innamora di un'altra ed il castello di carte crolla.

L'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo è come una casa piena di molta gente.

Tra i molteplici *io* non esiste ordine né accordo; tutti litigano tra loro e si disputano la supremazia. Quando qualcuno di loro ottiene il controllo dei più importanti centri della macchina organica, si sente l'unico, il padrone..., ma alla fine viene spodestato.

Considerando le cose da questo punto di vista, arriviamo alla conclusione logica che il mammifero intellettuale non ha vero senso di responsabilità morale.

Indiscutibilmente quello che la macchina dice o fa in un dato momento, dipende esclusivamente dal tipo di *io* che la controlla in quegli istanti.

Dicono che Gesù di Nazareth tolse dal corpo di Maria Maddalena sette demoni, sette *io*, viva personificazione dei sette peccati capitali.

Ovviamente ciascuno di questi sette demoni è alla testa di una legione; per questo bisogna affermare come conseguenza che il Cristo Intimo poté espellere migliaia di *io* dal corpo della Maddalena.

Riflettendo su tutte queste cose possiamo chiaramente concludere che l'unica degna presenza che abbiamo dentro di noi è l'Essenza; sfortunatamente questa si trova intrappolata in tutti quei molteplici *io* della Psicologia Rivoluzionaria.

È un peccato che l'Essenza agisca e si muova sempre nei limiti del proprio imbottigliamento.

Indubbiamente l'Essenza o Coscienza -che è lo stesso- dorme profondamente.

## Capitolo 11

### LE TENEBRE

L'intricato labirinto delle teorie è certamente uno dei più difficili problemi della nostra epoca.

Indubbiamente in questi ultimi tempi le scuole pseudoesoteriche e pseudooccultiste si sono moltiplicate ovunque in modo esorbitante.

Il mercato di anime, di libri e di teorie è spaventoso; raro è colui che nella ragnatela di tante idee contraddittorie riesce davvero a trovare il Cammino Segreto.

Ma ciò che è più grave è l'affascinazione dell'intelletto: esiste la tendenza a nutrirsi in modo esclusivamente intellettuale di tutto ciò che arriva alla mente.

Ormai i vagabondi dell'intelletto non si accontentano più di tutta questa editoria soggettiva e superficiale che prospera nei mercati dei libri, ma ora -per colmo dei colmi- si ingozzano e fanno indigestione anche di pseudoesoterismo e pseudooccultismo a buon mercato che abbonda ovunque come la gramigna.

Il risultato di tutto questo disordine è la confusione e l'evidente disorientamento dei furfanti intellettuali.

Ricevo in continuazione lettere e libri di ogni specie: chi li manda mi interroga sempre su questa o quella scuola, su questo o quel libro... Io mi limito a rispondere questo: «Lasci l'oziosità della mente: non c'è ragione di preoccuparsi della vita altrui; disintegri l'*io* animale della curiosità; non deve importarle delle scuole altrui; diventi serio, conosca se stesso, studi se stesso, osservi se stesso, ecc., ecc.»

Quello che è davvero importante è conoscere profondamente se stesso in tutti i livelli della mente.

Le tenebre sono l'incoscienza; la luce è la Coscienza; dobbiamo permettere che la luce penetri nelle nostre proprie tenebre; ovviamente la luce ha il potere di vincere le tenebre.

Disgraziatamente la gente si trova autoimprigionata nell'ambiente fetido e immondo della propria mente, in adorazione del proprio amato *ego*.

La gente non vuol rendersi conto di non essere padrona della propria vita; certamente ogni persona viene controllata dall'interno da molte altre persone: voglio chiaramente riferirmi a tutta quella molteplicità di *io* che ci portiamo dentro.

È chiaro che ciascuno di quegli *io* mette nella nostra mente quello che dobbiamo pensare, mette nella nostra bocca quello che dobbiamo dire, mette nel nostro cuore quello che dobbiamo sentire, ecc.

In queste condizioni la personalità umana non è altro che un robot governato da diverse persone che si disputano la supremazia e che aspirano al supremo controllo dei principali centri della macchina organica.

In nome della verità dobbiamo solennemente affermare che il povero animale intellettuale erroneamente chiamato uomo, anche se si crede molto equilibrato, vive in un completo squilibrio psicologico.

Il mammifero intellettuale non è per niente unilaterale, se lo fosse sarebbe equilibrato.

L'animale intellettuale è disgraziatamente multilaterale e questo è dimostrato a sazietà.

Come potrebbe essere equilibrato l'umanoide razionale? Perché esista perfetto equilibrio è necessaria la Coscienza sveglia.

Solo la luce della Coscienza, diretta non dagli angoli ma in modo pieno e centrale su noi stessi, può porre fine ai contrasti, alle contraddizioni psicologiche, e stabilire in noi il vero equilibrio interiore.

Se dissolviamo tutto questo complesso di *io* che abbiamo nel nostro interiore, arriva il risveglio della Coscienza e, come conseguenza, il vero equilibrio della nostra Psiche.

Sfortunatamente la gente non vuole rendersi conto dell'incoscienza in cui vive, dorme profondamente.

Se la gente fosse sveglia, ognuno sentirebbe dentro se stesso il suo prossimo.

Se la gente fosse sveglia, il nostro prossimo ci sentirebbe dentro di lui.

Allora ovviamente le guerre non esisterebbero e la Terra intera sarebbe davvero un paradiso.

La luce della Coscienza, dandoci vero equilibrio psicologico, viene a mettere ogni cosa al suo posto, e ciò che prima era in intimo conflitto con noi, di fatto si colloca nella sua sede adeguata.

L'incoscienza delle moltitudini è tale che non sono neanche capaci di trovare la relazione che esiste fra luce e Coscienza.

Indiscutibilmente luce e Coscienza sono due aspetti della stessa cosa; dove c'è luce c'è Coscienza.

L'incoscienza è tenebre e queste ultime esistono dentro di noi.

Solo per mezzo dell'autoosservazione psicologica permettiamo che la luce penetri nelle nostre proprie tenebre.

«La luce venne alle tenebre, ma le tenebre non la compresero».

## Capitolo 12

### LE TRE MENTI

Esistono ovunque molti furfanti dell'intelletto, privi di orientamento positivo e avvelenati dal nauseante scetticismo.

Il ripugnante veleno dello scetticismo iniziò a contagiare le menti umane in modo allarmante dal secolo XVIII.

Prima di quel secolo la famosa isola Nontrabada o Encubierta, situata di fronte alle coste della Spagna, si rendeva costantemente visibile e tangibile.

Indubbiamente tale isola si trova ubicata nella quarta verticale. Sono molti gli aneddoti riguardanti questa isola misteriosa.

Dopo il secolo XVIII quest'isola si perse nell'eternità; nessuno ne sa più nulla.

All'epoca di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda gli elementali della natura si manifestavano ovunque, penetrando profondamente dentro alla nostra atmosfera fisica.

Ci sono molti racconti che parlano di folletti, genii e fate, che ancora abbondano nella verde Erin (Irlanda); sfortunatamente tutte queste cose innocenti, tutta questa bellezza dell'anima del mondo, non viene più percepita dall'umanità a causa della saccenteria dei furfanti intellettuali e dello smisurato sviluppo dell'*ego* animale.

Al giorno d'oggi i saccenti ridono di tutte queste cose, non le accettano anche se, in fondo, non hanno raggiunto la felicità neanche da lontano.

Se la gente capisse che abbiamo tre menti, la musica sarebbe diversa; è persino probabile che si interesserebbe di più a questi studi.

Disgraziatamente gli ignoranti istruiti, cacciati nei meandri delle loro difficili erudizioni, non hanno neppure il tempo per occuparsi seriamente dei nostri studi.

Questa povera gente è piena di autosufficienza, insuperbita dal vano intellettualismo, pensa di procedere per la via giusta e non immagina neanche lontanamente di essersi messa in un vicolo cieco.

In nome della verità dobbiamo dire che, in sintesi, abbiamo tre menti: la prima possiamo e dobbiamo chiamarla mente sensuale, mentre battezziamo la seconda con il nome di mente intermedia e chiameremo la terza mente interiore.

Studiamo ora separatamente e con giudizio ciascuna di queste tre menti.

Indiscutibilmente la mente sensuale elabora il contenuto dei propri concetti per mezzo delle percezioni sensoriali esterne.

In queste condizioni la mente sensuale è terribilmente grossolana e materialista, e non può accettare niente che non sia stato dimostrato fisicamente.

Siccome il contenuto dei concetti della mente sensuale ha come base i dati sensoriali esterni, indubbiamente essa non può sapere nulla di ciò che è reale, della verità, dei misteri della vita e della morte, dell'Anima e dello Spirito, ecc.

Per i furfanti intellettuali, irretiti totalmente dai sensi esterni e imbottigliati nel contenuto dei concetti della mente sensuale, i nostri studi esoterici sono una follia.

Nella ragione del senza ragione, nel mondo dello strampalato, essi hanno ragione, perché sono condizionati dal mondo sensoriale esterno. La mente sensuale come potrebbe accettare qualcosa che non sia sensuale?

Se i dati dei sensi servono da molla segreta per tutte le modalità del funzionamento della mente sensuale, è ovvio che queste ultime devono originare concetti sensuali.

Mente intermedia è diversa, tuttavia neanche lei sa nulla in modo diretto di ciò che è reale: si limita a credere, tutto qui.

Nella mente intermedia si trovano le credenze religiose, i dogmi indistruttibili, ecc.

Mente interiore è fondamentale per la esperienza diretta della verità.

Indubbiamente la mente interiore elabora il contenuto dei suoi concetti con i dati apportati dalla Coscienza Superlativa dell'Essere.

Di certo la Coscienza può vivere e sperimentare ciò che è reale. Non c'è dubbio: la Coscienza sa davvero.

Tuttavia la Coscienza, ha bisogno di un mediatore per manifestarsi, di uno strumento d'azione: questo è la mente interiore.

La Coscienza conosce direttamente la realtà di ciascun fenomeno naturale, e può manifestarla per mezzo della mente interiore.

Per uscire dal mondo dei dubbi e dell'ignoranza, occorre aprire la mente interiore.

Questo significa che solo aprendo la mente interiore nasce nell'uomo l'autentica fede.

Guardando la cosa da un altro punto di vista, diremo che lo scetticismo materialista è la caratteristica propria dell'ignoranza. Senza dubbio gli ignoranti istruiti sono scettici al cento per cento.

La fede è percezione diretta del reale, sapienza fondamentale, esperienza vissuta di ciò che sta al di là del corpo, degli affetti e della mente.

Occorre fare una distinzione tra credenza e fede: le credenze sono depositate nella mente intermedia, la fede è caratteristica della mente interiore.

Sfortunatamente esiste sempre la tendenza generale a confondere la credenza con la fede. Anche se può sembrare paradossale affermiamo chiaramente che: colui che possiede la vera fede non ha bisogno di credere.

La fede autentica è sapienza vissuta, cognizione esatta, esperienza diretta.

Per molti secoli la fede è stata confusa con la credenza, e ora ci è difficile far comprendere alla gente che la fede è vera saggezza e che non è mai vana credenza.

Le sapienti modalità di funzionamento della mente interiore attingono direttamente a tutti quei formidabili dati della sapienza contenuta nella Coscienza.

Chi ha aperto la mente interiore ricorda le sue vite precedenti, conosce i misteri della vita e della morte, ma non per quello che ha letto o trascurato di leggere, non per quello che un altro ha detto o trascurato di dire, non per quello che ha creduto o trascurato di credere, ma per esperienza diretta, vissuta, terribilmente reale.

Quello che stiamo dicendo non piace alla mente sensuale: essa non lo può accettare perché esce dai suoi domini, non ha nulla a che vedere con le percezioni sensoriali esterne, è qualcosa di estraneo al contenuto dei suoi concetti, a quello che le hanno insegnato a scuola, a quello che ha imparato in tanti libri, ecc., ecc.

Quello che stiamo dicendo non viene accettato neppure dalla mente intermedia perché, di fatto, è in contrasto con le sue credenze, altera quello che i suoi insegnanti di religione le hanno fatto imparare a memoria, eccetera.

Il Gran Kabir Gesù avverte i suoi discepoli dicendo loro: «Guardatevi dal lievito dei Sadducei e dal lievito dei Farisei».

È chiaro che, con questo avvertimento, Gesù il Cristo si riferiva alle dottrine dei materialisti Sadducei e degli ipocriti Farisei.

La dottrina dei Sadducei risiede nella mente sensuale: è la dottrina dei cinque sensi.

La dottrina dei Farisei si trova nella mente intermedia; questo è irrefutabile, inconfutabile.

È evidente che i Farisei frequentano i loro riti perché si dica di loro che sono buone persone, per figurare davanti agli altri, ma non lavorano mai su se stessi.

Non è possibile aprire la mente interiore se non impariamo a pensare psicologicamente.

Indiscutibilmente, quando qualcuno comincia ad osservare se stesso, è segno che ha cominciato a pensare psicologicamente.

Fino a che uno non ammette la realtà della propria psicologia e la possibilità di cambiarla radicalmente, indubbiamente non sente la necessità della autoosservazione psicologica.

Indubbiamente la autoosservazione psicologica comincia, di fatto e per diritto proprio, quando uno accetta la dottrina dei molti e comprende la necessità di eliminare i diversi *io* che porta nella sua Psiche, con il proposito di liberare la Coscienza, l'Essenza.

È ovvio che l'eliminazione degli elementi indesiderabili, che portiamo nella nostra Psiche, origina l'apertura della mente interiore.

Tutto questo significa che tale apertura è una cosa che si realizza in modo graduale, man mano che annientiamo gli elementi indesiderabili che abbiamo nella nostra Psiche.

Chiunque abbia eliminato il cento per cento gli elementi indesiderabili nel suo interiore, ovviamente avrà pure aperto al cento per cento la sua mente interiore.

Una persona così possiederà la fede assoluta. Ora comprenderete le parole del Cristo quando disse: «Se aveste fede pari a un granello di senape muovereste le montagne».

## Capitolo 13

### MEMORIA LAVORO

Indiscutibilmente ogni persona ha la propria psicologia personale; questo è incontestabile, irrefutabile, indiscutibile.

Sfortunatamente la gente non ci pensa mai e molti non lo accettano neanche, perché si trovano intrappolati nella mente sensoriale.

Chiunque ammette la realtà del corpo fisico, perché lo può vedere e palpare, ma la psicologia è un'altra cosa: non è percepibile dai cinque sensi e pertanto c'è la generale tendenza a rifiutarla o semplicemente a sottovalutarla e a disprezzarla, definendola una cosa senza importanza.

Indubbiamente quando qualcuno comincia ad autoosservarsi è segno inequivocabile che ha accettato la tremenda realtà della sua psicologia.

È chiaro che nessuno proverebbe ad autoosservarsi se non trovasse prima un fondato motivo.

Ovviamente chi inizia l'autoosservazione si trasforma in un soggetto molto diverso dagli altri, segnala di fatto la possibilità di un cambiamento.

Sfortunatamente la gente non vuole cambiare, si accontenta dello stato in cui vive.

È doloroso vedere come la gente nasce, cresce, si riproduce come bestie, soffre l'indicibile e muore senza sapere perché.

Cambiare è una cosa fondamentale, ma non è possibile se non si comincia la autoosservazione psicologica.

È necessario cominciare a vedere se stessi con il proposito di autoconoscersi, poichè in verità l'umanoide razionale non conosce se stesso.

Quando uno scopre un difetto psicologico, in pratica ha fatto un gran passo perché questo gli permetterà di studiarlo e perfino di eliminarlo radicalmente.

In verità i nostri difetti psicologici sono innumerevoli; anche se avessimo mille lingue per parlare e un palato d'acciaio non arriveremmo a enumerarli tutti con precisione.

In tutto questo ciò che è più grave è che non sappiamo misurare la spaventosa realtà di qualunque difetto; lo guardiamo sempre in modo vano, senza fare la dovuta attenzione; lo vediamo come una cosa senza importanza.

Quando accettiamo la dottrina dei molti e capiamo la cruda realtà dei sette demoni che Gesù Cristo tolse dal corpo di Maria Maddalena, evidentemente il nostro modo di pensare rispetto ai difetti psicologici subisce un fondamentale cambiamento.

Non è superfluo affermare in modo esplicito che la dottrina dei molti è al cento per cento di origine tibetana e gnostica.

In verità non è per niente gradevole sapere che dentro la nostra persona vivono centinaia e migliaia di persone psicologiche.

Ogni difetto psicologico è una persona diversa che esiste dentro noi stessi qui ed ora.

I sette demoni che il Gran Maestro Gesù il Cristo buttò fuori dal corpo di Maria Maddalena sono i sette peccati capitali: ira, cupidigia, lussuria, invidia, orgoglio, pigrizia, gola.

Naturalmente ciascuno di questi demoni preso separatamente è a capo di una legione.

Nell'antico Egitto dei faraoni, l'Iniziato, se voleva raggiungere il risveglio della Coscienza, doveva eliminare dalla sua natura interiore i demoni rossi di Seth.

L'Aspirante, visto il realismo dei difetti psicologici, desidera cambiare, non vuole continuare nello stato in cui vive, con tanta gente dentro alla sua Psiche, e inizia quindi la autoosservazione.

Man mano che noi progrediamo nel lavoro interiore possiamo verificare da soli un ordinamento molto interessante nel sistema di eliminazione.

Ci si stupisce quando si scopre ordine nel lavoro relativo all'eliminazione dei molteplici aggregati psichici che impersonano i nostri errori.

Ciò che è interessante in tutto questo, è che tale ordine nell'eliminazione dei difetti si realizza in modo graduale e procede d'accordo alla dialettica della Coscienza.

La dialettica razionale non potrebbe mai superare il formidabile lavoro della dialettica della Coscienza.

I fatti ci stanno dimostrando che l'ordine psicologico nel lavoro di eliminazione dei difetti, viene stabilito dal nostro Essere Interiore Profondo.

Bisogna chiarire che esiste una differenza radicale fra l'*ego* e l'Essere. L'*io* non potrà mai stabilire l'ordine nelle questioni psicologiche, visto che è il risultato del disordine.

Solo l'Essere ha il potere di stabilire l'ordine nella nostra Psiche. L'Essere è l'Essere. La ragione di essere dell'Essere, è lo stesso Essere.

L'ordinamento nel lavoro di autoosservazione, giudizio ed eliminazione dei nostri aggregati psichici, si evidenzia col progredire del senso di giudizio dell'autoosservazione psicologica.

In tutti gli esseri umani esiste il senso dell'autoosservazione psicologica allo stato latente, ma esso si sviluppa in modo graduale e nella misura in cui viene usato.

Tale senso ci permette di percepire direttamente -e non mediante semplici associazioni intellettuali- i diversi *io* che vivono nella nostra Psiche.

Questa faccenda delle percezioni extrasensoriali comincia ad essere studiata nel campo della parapsicologia, ed è già stata dimostrata praticamente con molti esperimenti realizzati seriamente nel corso del tempo e sui quali esiste molta documentazione.

Quelli che negano la realtà delle percezioni extrasensoriali sono ignoranti al cento per cento, furfanti intellettuali imbottigliati nella mente sensuale.

Tuttavia il senso della autoosservazione psicologica è qualcosa di più profondo, che va molto più in là dei semplici enunciati parapsicologici; esso ci permette la autoosservazione intima e la piena verifica della tremenda realtà soggettiva dei nostri diversi aggregati.

Il successivo ordinamento delle diverse parti del lavoro, relative a questo grave tema della eliminazione degli aggregati psichici, ci permette di formare una “memoria-lavoro” molto interessante ed anche molto utile nella questione dello sviluppo interiore.

Questa memoria-lavoro, ci può fornire diverse fotografie psicologiche delle varie tappe della vita passata, che, messe assieme, porterebbero alla nostra immaginazione una immagine viva e persino ripugnante di quello che fummo prima d’iniziare il lavoro di psico-trasformazione radicale.

Senza dubbio non desidereremmo mai ritornare a quella orribile figura, viva rappresentazione di quello che siamo stati.

Da questo punto di vista tale fotografia psicologica risulterebbe utile come strumento di confronto fra un presente trasformato ed un passato regressivo, rancido, turpe e disgraziato.

La memoria-lavoro si scrive sempre a base di successivi eventi psicologici registrati dal centro dell’autoosservazione psicologica.

Esistono nella nostra Psiche degli elementi indesiderabili di cui non sospettiamo l’esistenza neanche lontanamente.

Che un uomo onesto, incapace di appropriarsi di cose altrui, rispettabile e degno di ogni onore, scopra inaspettatamente una serie di *io*-ladri che abitano nelle zone più profonde della sua Psiche, è una cosa spaventosa, ma non impossibile.

Che un’ottima sposa piena di virtù o una educatissima ragazza dalla squisita spiritualità, mediante il senso dell’autoosservazione psicologica scopra inaspettatamente che nella sua Psiche intima vive un gruppo di *io*-prostitute, appare nauseante e perfino inaccettabile al centro intellettuale o al senso morale di qualsiasi persona assennata, ma nel terreno esatto dell’autoosservazione psicologica, tutto è possibile.

## Capitolo 14

### COMPRENSIONE CREATRICE

Per stabilire nella nostra Psiche la fiammata della comprensione, l'Essere ed il Sapere devono equilibrarsi a vicenda.

Quando il Sapere è maggiore dell'Essere, origina confusione intellettuale di ogni genere.

Se l'Essere è maggiore del Sapere possono succedere casi gravi come quello del "santo stupido".

Nell'ambito della vita pratica quotidiana conviene autoosservare con il proposito di autoscoprirci.

La palestra psicologica con cui possiamo scoprire i nostri difetti, è proprio la vita pratica quotidiana.

In stato di allerta-percezione, allerta-novità, potremo verificare direttamente che i difetti nascosti affiorano spontaneamente.

È chiaro che il difetto scoperto deve essere lavorato coscientemente, con il proposito di separarlo dalla nostra Psiche.

Prima di tutto, se veramente vogliamo eliminarlo, non dobbiamo identificarci con nessun *io*-difetto.

Se vogliamo alzare una tavola per appoggiarla ad una parete e intanto ci restiamo sopra, finchè continuiamo a starci sopra non sarà possibile.

Ovviamente, per poterlo fare dobbiamo incominciare a separare la tavola da noi stessi, staccandocene, e poi alzarla con le nostre mani e addossarla al muro.

Similmente, se veramente desideriamo separarlo dalla nostra Psiche, non dobbiamo identificarci con nessun aggregato psichico.

Quando uno si identifica con questo o quell'*io*, in pratica, invece di disintegrarlo lo rafforza.

Supponiamo che un qualunque *io* della lussuria si impadronisca delle bobine che abbiamo nel centro intellettuale, e si metta a proiettare sullo schermo della mente scene di lascivia e di morbosità sessuale; se ci identifichiamo con tali quadri passionali, indubbiamente quell'*io* lussurioso si rafforzerà tremendamente.

Ma, se invece di identificarci con quella entità, la separiamo dalla nostra Psiche considerandola come un demone intruso, ovviamente sarà sorta nel nostro intimo la comprensione creatrice.

In seguito potremo permetterci il lusso di giudicare analiticamente tale aggregato, con il proposito di diventare pienamente coscienti dello stesso.

Ciò che è grave nella gente è proprio l'identificazione, e questo è deplorabile.

Se la gente conoscesse la dottrina dei molti, se capisse davvero che non le appartiene neppure la propria vita, allora non commetterebbe l'errore dell'identificazione.

Nell'ambito della vita pratica, quando ci troviamo in costante autoosservazione psicologica, sono utili le scene di ira, i quadri di gelosia, ecc.

Allora verificiamo che non ci appartengono né i nostri pensieri, né i nostri desideri, né le nostre azioni.

Indiscutibilmente, come malaugurati intrusi, molti *io* intervengono per mettere pensieri nella nostra mente, emozioni nel nostro cuore ed azioni di qualsiasi tipo nel nostro centro motore.

È deplorabile che non siamo padroni di noi stessi, che diverse entità psicologiche facciano di noi quello che più loro piace.

Sfortunatamente non sospettiamo neanche lontanamente quello che ci succede, e agiamo come scioche marionette controllate da fili invisibili.

L'aspetto peggiore di tutto questo è che, invece di lottare per renderci indipendenti da tutti questi piccoli tiranni segreti, commettiamo l'errore di rinvigorirli: questo succede quando ci identifichiamo.

Qualsiasi scenata, qualunque dramma familiare, qualsiasi stupido litigio fra coniugi è indubbiamente dovuto a questo o a quell'*io*; questa è una cosa che non dobbiamo mai ignorare.

La vita pratica quotidiana è lo specchio psicologico in cui possiamo vedere noi stessi, tali e quali siamo.

Ma prima di tutto dobbiamo comprendere la necessità di vedere noi stessi, la necessità di cambiare radicalmente; solo così avremo voglia di osservarci veramente.

Chi si accontenta dello stato in cui vive, lo sciocco, il ritardatario, il negligente, non sentirà mai il desiderio di vedere se stesso, si vorrà troppo bene e non sarà assolutamente disposto a rivedere la sua condotta ed il suo modo di essere.

Diciamo chiaramente che in alcune commedie, drammi e tragedie della vita pratica quotidiana, intervengono diversi *io* che è necessario comprendere.

In qualsiasi scena di gelosia passionale entrano in gioco *io* di lussuria, ira, amor proprio, gelosia, ecc., ecc., ed in seguito ciascuno di essi dovrà essere giudicato separatamente in modo analitico, con lo scopo di comprenderli integralmente, per potere arrivare a disintegrarli completamente.

La comprensione risulta molto elastica, perciò dobbiamo andare ogni volta di più in profondità; quello che oggi abbiamo compreso in un modo, domani lo comprenderemo meglio.

Dopo aver visto le cose da quest'angolo, possiamo verificare da soli quanto le diverse circostanze della vita siano utili, quando le utilizziamo davvero come specchio per l'autoscoperta.

Non stiamo assolutamente cercando di affermare che i drammi, le commedie e le tragedie della vita pratica quotidiana sono sempre belle e perfette; un'affermazione così sarebbe scriteriata.

Tuttavia, le diverse situazioni dell'esistenza, per assurde che siano, sono meravigliose come palestra psicologica.

Il lavoro relativo alla dissoluzione dei diversi elementi che costituiscono il me stesso, è spaventosamente difficile.

Il delitto si nasconde anche nelle cadenze del verso. Tra il profumo delizioso dei templi, si nasconde il delitto.

Il delitto a volte diventa così raffinato che si confonde con la santità, e così crudele che arriva a somigliare alla dolcezza.

Il delitto si veste con la toga del giudice, con la tunica del Maestro, con gli stracci del mendico, con gli abiti del signore, e perfino con la tunica del Cristo.

Nel lavoro di dissolvimento degli aggregati psichici la comprensione è fondamentale, ma non è tutto, come vedremo nel capitolo seguente.

È urgente, improrogabile, diventare coscienti di ogni *io* per separarlo dalla nostra Psiche; ma questo non è tutto, manca qualcosa in più. (Vedi il capitolo sedici).

## Capitolo 15

### LA KUNDALINI

Siamo arrivati ad un punto particolarmente spinoso: voglio riferirmi alla questione della Kundalini, la Serpe Ignea dei nostri magici poteri citata in molti testi della sapienza orientale.

Indubbiamente esiste molta documentazione a proposito della Kundalini, ed è qualcosa sulla quale vale certamente la pena di indagare.

Nei testi di Alchimia Medioevale la Kundalini è il segno astrale dello Sperma Sacro, Stella Maris, la Vergine del Mare, colei che guida saggiamente chi lavora nella Grande Opera.

Tra gli Aztechi è la Tonantzin, fra i Greci la casta Diana, ed in Egitto la Madre Divina cui nessun mortale ha sollevato il velo è Iside.

Senza dubbio il Cristianesimo Esoterico non cessò mai di adorare la Divina Madre Kundalini; ovviamente è Marah o per meglio dire Ram-Io, Maria.

Quello che le religioni ortodosse non hanno spiegato -per lo meno nel circolo esoterico o pubblico- è l'aspetto di Isis nella sua forma umana individuale.

È palese che solo in segreto venne insegnato agli Iniziati che questa Divina Madre esiste individualmente dentro ad ogni essere umano.

Non è superfluo chiarire in modo esplicito che Dio-Madre, Rea, Cibele, Adonia, o come volete chiamarla, è, qui ed ora, una variante del nostro proprio Essere individuale.

Concretizzando diremo che ognuno di noi ha la sua propria Madre Divina personale, individuale.

Ci sono tante Madri in cielo quante sono le creature che esistono sulla faccia della terra.

La Kundalini è la misteriosa energia che fa esistere il mondo, è un aspetto di Brahma.

Nel suo aspetto psicologico -che si manifesta in modo evidente nell'anatomia occulta dell'essere umano- la Kundalini si trova attorcigliata tre volte e mezza dentro ad un certo centro magnetico ubicato nell'osso coccigeo.

Lì riposa intorpidita la Divina Principessa, come un qualunque serpente.

Al centro di quel Chakra o dimora esiste un triangolo femminile o Yoni dove è collocato un Lingam maschile.

In questo Lingam atomico o magico -che rappresenta il potere creatore sessuale di Brahma- si attorciglia il sublime Serpente Kundalini.

La Regina Ignea, nella sua figura di Serpente, si risveglia per mezzo del Secretum Secretorum, di un certo artificio alchimistico che ho insegnato chiaramente nel mio libro intitolato "Il Mistero dell'Aureo Fiorire".

Indiscutibilmente, quando questa divina forza si risveglia, ascende vittoriosa per il canale midollare spinale, per sviluppare in noi i poteri che divinizzano.

Come ho già detto, nel suo aspetto trascendentale, divino, subliminale, la Serpe Sacra, trascendendo l'aspetto puramente fisiologico e anatomico, nel suo stato etnico, è il nostro proprio Essere, però derivato.

In questo trattato non mi propongo di insegnare la tecnica per svegliare la Serpe Sacra; qui voglio solo mettere l'accento sulla realtà dell'*ego* e sulla urgenza interiore legata alla dissoluzione dei suoi diversi elementi inumani.

La mente da sola non può alterare radicalmente nessun difetto psicologico.

La mente può etichettare qualsiasi difetto, passarlo da un livello all'altro, nascondere a se stessa o agli altri, scusarlo, eccetera, ma non potrà mai eliminarlo in modo assoluto.

Comprensione è una parte fondamentale, ma essa non è tutto: è necessario eliminare.

Difetto osservato, deve essere analizzato e compreso integralmente, per poi procedere alla sua eliminazione.

Abbiamo bisogno di un potere superiore alla mente, di un potere capace di disintegrare atomicamente qualunque *io*-difetto che abbiamo previamente scoperto e giudicato profondamente.

Per fortuna tale potere si trova latente in profondità, al di là del corpo, degli affetti e della mente, benché abbia il suo riferimento concreto nell'osso del centro coccigeo, come abbiamo già spiegato nei precedenti paragrafi di questo capitolo.

Dopo aver compreso integralmente qualunque *io*-difetto, dobbiamo immergerci in profonda meditazione, supplicando, pregando, chiedendo alla nostra Divina Madre particolare, individuale, che disintegri l'*io*-difetto previamente compreso.

È precisamente questa la tecnica necessaria per l'eliminazione degli elementi indesiderabili che portiamo al nostro interiore.

La Divina Madre Kundalini ha il potere di ridurre in cenere qualsiasi aggregato psichico soggettivo, inumano.

Senza questa didattica, senza questo procedimento, ogni sforzo per la dissoluzione dell'*ego* risulta infruttuoso, inutile, assurdo.

## Capitolo 16

### NORME INTELLETTUALI

Nell'ambito della vita pratica quotidiana ogni persona ha il suo criterio, il suo modo più o meno rancido di pensare e non si apre mai al nuovo; questo è indiscutibile, irrefutabile, incontrovertibile.

La mente dell'umanoide intellettuale è degenerata, deteriorata, in chiaro stato di involuzione.

In effetti la capacità di intendere dell'attuale umanità somiglia ad una vecchia struttura meccanica inerte ed assurda, di per se incapace di un qualunque fenomeno di autentica elasticità.

Alla mente manca duttilità, essa si trova rinchiusa in molteplici norme rigide ed estemporanee.

Ognuno possiede il proprio criterio e norme rigide determinate, nelle quali agisce e reagisce senza posa.

Ciò che è più grave in tutto questo, è che i milioni di criteri equivalgono a milioni di norme putrefatte ed assurde.

In ogni caso la gente non si sente mai in errore; ogni testa è un mondo e non c'è dubbio che fra tanti meandri mentali esistono molti sofismi devianti e stupidaggini insopportabili.

Ma l'angusto criterio delle moltitudini, non sospetta neanche lontanamente l'imbottigliamento intellettuale in cui si trova.

Questa gente moderna con il cervello di una mosca, pensa il meglio di se stessa, si crede liberale, geniale, ed è convinta di avere un criterio molto ampio.

Gli ignoranti istruiti risultano essere i più difficili perché in realtà, parlando questa volta in stile socratico, dobbiamo dire di loro: «Non solo non sanno, ma ignorano persino di non sapere».

I fuffanti intellettuali aggrappati ad antiquate norme del passato, procedono decisamente secondo il loro imbottigliamento e rifiutano categoricamente di accettare qualcosa che non coincida esattamente con le loro norme di ferro.

I saccenti istruiti pensano che tutto quello che, per qualsiasi causa, esce dal rigido percorso dei loro procedimenti arrugginiti, sia assurdo al cento per cento. In questo modo, questa povera gente così sofisticata nel pensare, si autoinganna miseramente.

I pseudosapienti di quest'epoca si credono geniali, guardano con sdegno quelli che hanno il valore di staccarsi dalle loro norme tarlate dal tempo; ma la cosa peggiore è che non sospettano neanche lontanamente la cruda realtà della loro inettitudine.

La meschinità intellettuale delle menti irrancidite è tale da permettersi persino il lusso di esigere dimostrazioni su quello che è il reale, su quello che è reale, su quello che non è della mente.

La gente dall'intendimento rachitico ed intollerante, non vuole capire che l'esperienza di ciò che è reale avviene solo in assenza dell'*ego*.

È inquestionabile che, fino a quando dentro di noi non si è aperta la mente interiore, non sarà assolutamente possibile riconoscere in modo diretto i misteri della vita e della morte.

Non è superfluo ripetere in questo capitolo che solo la Coscienza Superlativa dell'Essere può conoscere la verità.

La mente interiore può funzionare solo con i dati che apporta la Coscienza Cosmica dell'Essere.

L'intelletto soggettivo con la sua dialettica ragionativa non può sapere niente su ciò che sfugge alla sua giurisdizione.

Già sappiamo che i concetti contenuti nella dialettica razionale vengono elaborati con i dati apportati dai sensi di percezione esterna.

Chi si trova imbottigliato nei suoi procedimenti intellettuali e nelle sue norme fisse, offre sempre resistenza a queste idee rivoluzionarie.

Solo dissolvendo l'ego in modo radicale e definitivo è possibile risvegliare la Coscienza ed aprire davvero la mente interiore.

Tuttavia, siccome queste dichiarazioni rivoluzionarie non rientrano nella logica formale e neanche nella logica dialettica, la reazione soggettiva delle menti che involgono oppone strenua resistenza.

Questa povera gente intellettuale vuole mettere l'oceano dentro un bicchiere di cristallo; suppone che l'università possa controllare tutta la sapienza dell'Universo e che tutte le Leggi del Cosmo siano obbligate a sottomettersi alla loro vecchie norme accademiche.

Questi imbecilli, modelli di saccenteria, non sospettano neanche lontanamente lo stato di degenerazione in cui si trovano.

A volte, quando approda al mondo dell'esoterismo, tale gente brilla per un momento, ma presto si spengono come fuochi fatui, scompaiono dal panorama delle inquietudini spirituali, vengono inghiottiti dall'intelletto e spariscono per sempre dalla scena.

La superficialità dell'intelletto non può mai penetrare nel fondo legittimo dell'Essere, però i processi soggettivi del razionalismo possono portare gli sciocchi a qualunque tipo di conclusioni molto brillanti ma assurde.

Il potere di formulare concetti logici non implica in nessun modo l'esperienza autentica di ciò che è reale.

Il convincente gioco della dialettica razionale autoaffascina chi ragiona, facendogli sempre confondere il gatto con la lepre.

La brillante processione d'idee offusca il furfante intellettuale, dandogli anche una certa autosufficienza, così assurda da fargli rifiutare tutto quello che non odora di polvere di biblioteca e di ambiente universitario.

Il delirium tremens degli ubriachi alcolizzati presenta sintomi inconfondibili, ma quello degli ebbri di teorie viene facilmente confuso con la genialità.

Giunti a questo punto del nostro capitolo, diremo che è certamente molto difficile sapere dove finisce l'intellettualismo dei furfanti e dove comincia la pazzia.

Finché continuiamo a restare intrappolati nella norme rancide e putride dell'intelletto, sarà più che impossibile l'esperienza di quello che non è della mente, di quello che non è del tempo, di quello che è reale.

## Capitolo 17

### IL BISTURI DELLA COSCIENZA

Alcuni psicologi simbolizzano la Coscienza come un bisturi perfettamente capace di separarci da tutto ciò che ci sta attaccato e ci estrae la forza.

Tali psicologi credono che l'unica maniera per sfuggire al potere di questo o quell'*io* sia osservarlo ogni volta più chiaramente, con il proposito di comprenderlo per renderci coscienti di esso.

Questa gente pensa che così sia possibile separarsi da questo o quell'*io*, sia pure solo per lo spessore del filo di una lama.

In questa maniera, dicono, l'*io* separato dalla Coscienza appare come una pianta tagliata.

Diventare cosciente di qualunque *io*, secondo loro, significa separarlo dalla nostra Psiche e condannarlo a morte.

In effetti tale concetto, molto convincente in apparenza, fallisce nella pratica.

L'*io* che è stato reciso dalla nostra personalità con il bisturi della Coscienza, che è stato buttato fuori di casa come una pecora nera, continua a esistere nello spazio psicologico, si trasforma in demone tentatore; insiste nel voler ritornare a casa, non si rassegna così facilmente: non vuole assolutamente mangiare l'amaro pane dell'esilio, cerca un'opportunità ed appena ci distraiamo e abbassiamo un poco la guardia si accomoda nuovamente dentro la nostra Psiche.

Purtroppo dentro l'*io* esiliato, si trova imprigionata sempre una certa percentuale di Essenza, di Coscienza.

Tutti gli psicologi che la pensano così, non sono mai riusciti a dissolvere nessuno dei loro *io* ed in realtà hanno fallito.

Per quanto si tenti di sfuggire alla famosa questione del Kundalini, il problema è molto grave.

Il "figlio ingrato" in realtà non progredisce mai nel lavoro esoterico su se stesso.

Ovviamente figlio ingrato è chiunque disprezzi Iside, la nostra Divina Madre Cosmica particolare, individuale.

Iside è una delle parti autonome del nostro proprio Essere, ma derivata: il Serpente Igneo dei nostri magici poteri, il Kundalini.

Evidentemente solo Iside ha il potere assoluto di disintegrare qualunque *io*; questo è irrefutabile, indiscutibile, incontrovertibile.

Kundalini è una parola composta: "Kunda" ci ricorda l'abominevole organo Kundartiguador; "Lini" è un termine Atlantideo che significa "fine".

Kundalini vuol dire: «Fine dell'abominevole organo Kundartiguador». È quindi urgente non confondere la Kundalini con il Kundartiguador.

In uno dei capitoli precedenti, abbiamo già detto che la Serpe Ignea dei nostri Magici Poteri si trova attorcigliata tre volte e mezzo dentro ad un certo Centro Magnetico situato nell'osso cocigeo, alla base della spina dorsale.

Quando il Serpente sale è il Kundalini, quando scende è l'abominevole organo Kundartiguador.

Mediante il Tantrismo Bianco la Serpe ascende vittoriosa per il canale midollare, risvegliando i poteri che divinizzano.

Mediante il Tantrismo Nero la Serpe si precipita dal coccige verso gli inferni atomici dell'uomo. È così che molti si trasformano in Demoni terribilmente perversi.

Quelli che commettono l'errore di attribuire al Serpente ascendente tutte le caratteristiche sinistre e tenebrose del Serpente discendente, falliscono definitivamente nel lavoro su se stessi.

Le deleterie conseguenze dell'abominevole organo Kundartiguador possono essere annientate solo con il Kundalini.

Non è superfluo chiarire che tali deleterie conseguenze sono cristallizzate nell'*io* pluralizzato della Psicologia Rivoluzionaria.

Il potere ipnotico della Serpe discendente mantiene l'umanità immersa nell'incoscienza.

Per contrasto, solo la Serpe ascendente può risvegliarci. Questa verità è un assioma della Saggezza Ermetica. Adesso capiremo meglio il profondo significato della parola sacra Kundalini.

La Volontà Cosciente è sempre rappresentata dalla donna sacra, Maria, Iside, che schiaccia la testa della Serpe discendente.

Dichiaro qui francamente e senza tante storie che, negli antichi Misteri, la doppia corrente di Luce, il Fuoco vivo ed astrale della Terra, è stato rappresentato con il Serpente dalla testa di toro, di capro o di cane.

È il duplice Serpente del Caduceo di Mercurio: è la Serpe tentatrice dell'Eden, ma senza dubbio è anche la Serpe di rame di Mosè attorcigliata nel Tau, cioè nel Lingam generatore.

È il Capro del Sabba ed il Baphomet dei Templari Gnostici; l'Hyle dello Gnosticismo Universale; la doppia coda di serpente che forma le zampe del Gallo Solare degli Abraxas.

Nel "Lingam Nero" incastonato nello "Yoni Metallico", simboli della divinità Indù Shiva, si trova la chiave segreta per risvegliare e sviluppare il Serpente ascendente o Kundalini, a condizione di non versare mai nella vita il Vaso di Hermes Trismegisto, il tre volte grande Dio Ibis di Thoth.

Abbiamo parlato fra le righe per coloro che sanno intendere. Chi ha orecchi per intendere intenda, perché qui c'è saggezza.

I Tantristi neri sono diversi: essi, quando nei loro riti commettono il crimine imperdonabile di spargere il "Vino Sacro", risvegliano e sviluppano l'abominevole organo Kundartiguador, il Serpente tentatore dell'Eden.

## Capitolo 18

### IL PAESE PSICOLOGICO

Indubbiamente, proprio come esiste il paese esterno in cui viviamo, così nella nostra intimità esiste il paese psicologico.

Non capita mai che la gente ignori la città o la regione in cui vive; sfortunatamente succede che non conosce il luogo psicologico in cui è ubicata.

Chiunque sa, in ogni momento, in quale quartiere o sobborgo si trova; ma nel terreno psicologico non succede lo stesso. Normalmente, in qualunque momento, la gente non sospetta neanche remotamente in quale luogo del loro paese psicologico si sono cacciati.

Così come nel mondo fisico esistono quartieri di persone colte e distinte, così succede anche nella regione psicologica di ognuno di noi: non c'è dubbio che esistono zone molto eleganti e raffinate.

Così come nel mondo fisico ci sono sobborghi e quartieri con vicoli pericolosissimi pieni di assalitori, lo stesso succede nella regione psicologica interiore.

Tutto dipende dal tipo di persone che ci accompagna: se abbiamo amici ubriaconi andremo a finire all'osteria, se questi ultimi sono scapestrati, indubbiamente la nostra meta sarà nei postriboli.

Nel nostro paese psicologico ciascuno ha i suoi accompagnatori, i suoi *io*; questi lo porteranno dove devono portarlo, secondo le loro caratteristiche psicologiche.

Una donna virtuosa e onorabile, un'ottima moglie dalla condotta esemplare che nel mondo fisico vive in una bella casa, all'interno del suo paese psicologico, a causa dei suoi *io* lussuriosi, potrebbe trovarsi in antri di prostituzione.

Un uomo rispettabile, dall'onestà immacolata, un cittadino esemplare, all'interno della sua regione psicologica potrebbe trovarsi ubriaco in un covo di ladri, a causa dei suoi pessimi accompagnatori, *io* del furto, sommersi nell'inconscio.

Un anacoreta penitente, magari un monaco che vive austero nella sua cella in un qualche monastero, psicologicamente potrebbe trovarsi ubicato in un quartiere di assassini, malfattori, banditi, drogati, proprio a causa degli *io* infraconsci o inconsci, profondamente sommersi nei meandri più inaccessibili della sua Psiche.

Per questo ci è stato detto che c'è molta virtù nei malvagi e molta malvagità nei virtuosi.

Molti santi canonizzati vivono ancora dentro gli antri psicologici del furto o in case di prostituzione.

Ciò che ora stiamo affermando esplicitamente, potrebbe scandalizzare i bigotti, i pietisti, gli ignoranti istruiti, i modelli di saccenteria, ma non i veri psicologi.

Benché paia incredibile, anche nell'incenso dell'orazione si nasconde il delitto, anche tra le cadenze dei versi si nasconde il delitto, e sotto la cupola sacra dei santuari più divini il delitto si riveste con la tunica della santità e la parola sublime.

Nei più profondi anfratti dei santi più venerabili, vivono gli *io* del postribolo, del furto, dell'omicidio, ecc.

Accompagnatori infraumani nascosti fra le insondabili profondità dell'inconscio.

I vari santi della storia soffrirono molto per tale motivo: ricordiamo le tentazioni di sant'Antonio, tutte le abominazioni contro le quali dovette lottare il nostro fratello Francesco d'Assisi...

Tuttavia questi santi non dissero tutto, e la maggior parte degli anacoreti tacquero.

C'è da stupirsi a pensare che alcuni anacoreti penitenti e santissimi, vivano in sobborghi psicologici della prostituzione e del furto.

Però sono santi e se non hanno ancora scoperto quegli aspetti spaventosi della loro Psiche, quando li scopriranno useranno i cilici sulla loro carne, digiuneranno, probabilmente si flagelleranno e pregheranno la loro Divina Madre Kundalini di eliminare dalla loro Psiche quei cattivi compagni che li tengono rinchiusi in quei tenebrosi antri del loro paese psicologico.

Le diverse religioni hanno parlato molto della vita dopo la morte e dell'aldilà.

Che la povera gente non si sprema il cervello su quello che c'è dall'altra parte, oltre il sepolcro.

Indiscutibilmente dopo la morte ognuno continua a vivere nel sobborgo psicologico di sempre.

Il ladro continuerà a trovarsi nei covi di ladri; il lussurioso continuerà come un lugubre fantasma nelle case d'appuntamento; l'iracondo, il furioso, seguirà a vivere nei pericolosi vicoli del vizio e dell'ira dove brilla il pugnale ed echeggiano gli spari delle pistole.

L'Essenza in se stessa è molto bella; è venuta da oltre le stelle, e disgraziatamente si trova costretta dentro tutti questi *io* che portiamo nell'interno.

Per contro l'Essenza può ripercorre a ritroso la strada, ritornare al punto di partenza originale, tornare alle stelle, però deve prima liberarsi dei suoi cattivi accompagnatori che la tengono relegata in sobborghi di perdizione.

Quando gli insigni Maestri Cristificati Francesco d'Assisi ed Antonio da Padova scoprirono dentro di loro gli *io* della perdizione, soffrirono l'indicibile e indubbiamente poterono ridurre a polvere cosmica tutto quel complesso di elementi inumani che vivevano nel loro interiore solo grazie a lavori coscienti e sacrifici volontari. Indiscutibilmente, dopo aver sofferto molto, questi Santi si cristificarono e ritornarono al punto di partenza originale.

Prima di tutto è necessario, è urgente, improrogabile, che il centro magnetico che abbiamo anormalmente stabilito nella nostra falsa personalità, venga trasferito nell'Essenza; così l'uomo completo potrà iniziare il suo viaggio dalla personalità verso le stelle, ascendendo in forma didattica e progressiva, grado per grado per la montagna dell'Essere.

Anche se nella vita quotidiana siamo cittadini esemplari, fino a quando il centro magnetico continua ad essere stabilito nella nostra illusoria personalità vivremo nei più abominevoli antri psicologici.

Ognuno ha un centro magnetico che lo caratterizza: il commerciante ha il centro magnetico del commercio e per questo frequenta i mercati ed attrae quanto gli è affine: compratori e mercanti.

La personalità dell'uomo di scienza si trova nel centro magnetico della scienza e perciò attrae a se tutte le cose della scienza: libri, laboratori, ecc.

L'esoterista ha in se stesso il centro magnetico dell'esoterismo, e siccome questo tipo di centro diventa indifferente alle questioni della personalità, indubbiamente per tale motivo si verifica il trasferimento.

Quando il centro magnetico si stabilisce nella Coscienza, vale a dire nell'Essenza, allora inizia il ritorno dell'Uomo totale alle stelle.

## Capitolo 19

### LE DROGHE

Lo sdoppiamento psicologico dell'uomo ci permette di evidenziare il crudo realismo di un livello superiore in ognuno di noi.

Quando uno ha potuto verificare direttamente il fatto concreto che in ciascuno ci sono due uomini, l'inferiore nel livello normale comune e corrente e il superiore in un'ottava più elevata, allora tutto cambia e in questo caso cerchiamo di vivere secondo i principi fondamentali che portiamo nella profondità del nostro Essere.

Così come esiste una vita esteriore, esiste anche una vita interiore.

L'uomo esteriore non è tutto, lo sdoppiamento psicologico ci insegna la realtà dell'Uomo Interiore.

L'uomo esteriore ha il suo modo di essere: è una cosa con molteplici attitudini e reazioni tipiche della vita, una marionetta mossa da fili invisibili.

L'Uomo Interiore è l'Essere autentico: procede con Leggi molto diverse, non potrebbe mai essere trasformato in un robot.

L'uomo esteriore non fa un passo se ne non ha tornaconto, si lamenta che lo hanno ripagato male, ha compassione di se stesso, si auto-considera oltremodo, se è soldato aspira ad essere generale, se è operaio di una fabbrica protesta quando non lo promuovono, vuole che i suoi meriti siano debitamente riconosciuti, ecc.

Nessuno, finché continua a vivere con la psicologia dell'uomo inferiore comune e corrente, può arrivare alla *seconda nascita*, a rinascere come dice il Vangelo del Signore.

Quando uno riconosce la propria nullità e miseria interiore, quando ha il coraggio di rivedere la sua vita, indubbiamente arriva a sapere da solo che non possiede meriti di nessun tipo.

«Beati i poveri di spirito perché essi riceveranno il Regno dei Cieli».

Poveri di spirito o indigenti dello Spirito, sono realmente coloro che riconoscono la propria nullità, sfacciataggine e miseria interiore. Indiscutibilmente questo tipo di esseri riceve l'illuminazione.

«È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno dei Cieli».

È evidente che la mente arricchita da tanti meriti, decorazioni e medaglie, elevate virtù sociali e complicate teorie accademiche, non è povera di spirito e perciò non potrebbe mai entrare nel Regno dei Cieli.

Per entrare nel Regno è indispensabile il tesoro della fede. Finché non si è prodotto lo sdoppiamento psicologico in ognuno di noi, la fede risulta qualcosa di impossibile.

La fede è la conoscenza pura, sapienza sperimentale diretta.

La fede è stata sempre confusa con vane credenze; gli gnostici non devono cadere mai in un errore così grave.

La fede è esperienza diretta di ciò che è reale, magnifica esperienza vissuta dell'Uomo Interiore, cognizione autentica del divino.

L'Uomo Interiore conoscendo per esperienza mistica diretta i suoi propri mondi interni, conoscerà di conseguenza anche i mondi interni di tutte le persone che popolano la faccia della Terra.

Nessuno può conoscere i mondi interni del pianeta Terra, del sistema solare e della galassia in cui viviamo, se prima non ha conosciuto i suoi propri mondi interni. Sarebbe come il suicida che si sottrae alla vita ricorrendo ad una falsa soluzione.

Le percezioni extrasensoriali del drogato hanno la loro radice particolare nell'abominevole organo Kundartiguador (il Serpente tentatore dell'Eden).

La Coscienza imbottigliata fra i molteplici elementi che costituiscono l'*ego*, si esprime in funzione del proprio imbottigliamento.

La coscienza egoica giunge quindi allo stato comatoso, con allucinazioni ipnotiche assai simili a quelle di un qualunque soggetto che si trova sotto l'influsso di questa o quella droga.

Possiamo porre la questione nel modo seguente: le allucinazioni della coscienza egoica sono uguali alle allucinazioni provocate dalle droghe.

Ovviamente le cause che originano questi due tipi allucinazioni stanno nell'abominevole organo Kundartiguador. (Vedi capitolo 16).

Indubbiamente le droghe annullano le onde alfa, allora in questo caso si arriva a perdere la connessione intrinseca fra mente e cervello, e questo di fatto è un fallimento totale.

Il tossicodipendente trasforma il vizio in religione e, una volta sviato, pensa di sperimentare ciò che è reale sotto l'influsso della droghe, ignorando che le percezioni extrasensoriali prodotte da marijuana, LSD, morfina, funghi allucinogeni, cocaina, eroina, hashish, pastiglie tranquillanti in eccesso, anfetamine, barbiturici, eccetera, sono solo allucinazioni elaborate dall'abominevole organo Kundartiguador.

I drogati involvendo e degenerando nel tempo, alla fine scendono definitivamente dentro i mondi inferni.

## Capitolo 20 INQUIETUDINI

Senza dubbio fra il pensare ed il sentire esiste una grande differenza, questo è incontrovertibile.

Tra le persone c'è una grande freddezza: è il freddo di ciò che non ha importanza, del superficiale.

Le moltitudini credono che è importante quello che non è importante; suppongono che l'ultima moda o la macchina ultimo modello o la questione fondamentale del salario siano l'unica cosa seria.

Definiscono serie la cronaca quotidiana, l'avventura amorosa, la vita sedentaria, il liquore, la corsa di cavalli, la corsa automobilistica, l'evento sportivo, i pettegolezzi, la calunnia, ecc.

Ovviamente quando l'uomo del giorno o la donna del salone di bellezza ascoltano qualcosa sull'esoterismo, siccome questo non rientra nei loro piani, né nei temi delle loro chiacchierate, né nei loro piaceri sessuali, rispondono con una freddezza spaventosa, o più semplicemente storcono la bocca, alzano le spalle e se ne vanno indifferenti.

Questa apatia psicologica, questa spaventosa freddezza, ha due basi: primo, la più tremenda ignoranza; secondo, la più assoluta assenza di inquietudini spirituali.

Manca un contatto, uno shock elettrico, nessuno lo trova al bar, nè tra coloro che si credevano seri, né tantomeno nei piaceri del letto.

Se qualcuno fosse capace di dare al freddo imbecille o alla donnina superficiale il contatto elettrico del momento, la scintilla del cuore, qualche strana reminiscenza, l'intimo anelito, forse allora tutto sarebbe diverso.

Ma qualcosa spiazza la vocina segreta, il primo presentimento, l'intimo anelito; probabilmente una stupidaggine, il bel cappello di una qualche vetrina, il dolce squisito di un ristorante, l'incontro con un amico che più tardi non ha per noi nessuna importanza, ecc., ecc.

Sciocchezze, stupidaggini che, non essendo trascendentali, hanno però la forza, in un certo momento, di spegnere la prima inquietudine spirituale, l'intimo anelito, l'insignificante scintilla di luce, il presentimento che, senza sapere perché, ci inquietò per un istante.

Se quelli che oggi sono cadaveri viventi, freddi nottambuli del club o semplicemente venditori di ombrelli in un negozio del corso principale, non avessero soffocato la prima inquietudine intima, in questo momento sarebbero Luminari dello Spirito, Adepti della luce, Uomini autentici nel senso più completo della parola.

La scintilla, l'impulso del cuore, un sospiro misterioso, un non so che, è stato sentito almeno una volta dal macellaio all'angolo, dal lustrascarpe o dal dottore famoso; ma è stato tutto vano, le sciocchezze della personalità spengono sempre la prima scintilla di luce, poi arriva il freddo della più spaventosa indifferenza.

Indiscutibilmente, prima o poi la Luna si ingoia la gente; questa verità è incontrovertibile.

Non c'è nessuno che, nella vita, non abbia sentito qualche volta un impulso del cuore, una

strana inquietudine; disgraziatamente qualsiasi cosa della personalità, per quanto sciocca sia, è sufficiente per ridurre a polvere cosmica quello che ci ha commosso per un momento nel silenzio della notte.

La Luna vince sempre queste battaglie: essa si alimenta e si nutre proprio delle nostre debolezze.

La Luna ha una terribile meccanicità; l'umanoide lunare completamente sprovvisto di ogni inquietudine solare, è incoerente e si muove nel mondo dei propri sogni.

Se qualcuno facesse quello che nessuno fa -ravvivare l'intima inquietudine sorta talvolta nel mistero di una notte- indubbiamente alla lunga finirebbe per assimilare l'intelligenza solare e si trasformerebbe perciò in Uomo Solare.

Questo è proprio quello che vuole il Sole; ma queste ombre lunari, così fredde, apatiche e indifferenti, vengono sempre ingoiate dalla Luna; poi viene la morte che rende tutto uguale.

La morte uguaglia tutto. Qualunque cadavere vivente sprovvisto di inquietudini solari degenera terribilmente in modo progressivo, fino a quando la Luna lo divora.

Il Sole vuole creare Uomini, sta facendo questa prova nel laboratorio della natura; disgraziatamente, tale esperimento non gli ha dato risultati molto buoni: la Luna inghiotte la gente.

Tuttavia ciò che stiamo dicendo non interessa nessuno, tantomeno agli ignoranti istruiti, che si sentono chissà chi.

Dentro la ghiandole sessuali dell'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo, il Sole ha depositato certi germi di tipo solare, che adeguatamente sviluppati potrebbero trasformarci in Uomini autentici.

Però l'esperimento solare risulta terribilmente difficile, proprio a causa del freddo lunare.

La gente non vuole cooperare con il Sole e per questo motivo, alla lunga i germi solari involgono, degenerano e purtroppo vanno perduti.

La *chiave di volta* dell'opera del Sole sta nella dissoluzione degli elementi indesiderabili che portiamo dentro.

Quando una razza umana perde ogni interesse per le idee solari, il Sole la distrugge, perché non serve più per il suo esperimento.

Siccome questa razza attuale è diventata insopportabilmente lunare, terribilmente superficiale e meccanicista, non serve più all'esperimento solare; motivo più che sufficiente per il quale sarà distrutta.

Perché vi sia una inquietudine spirituale continua, è necessario spostare il centro magnetico di gravità nell'Essenza, nella Coscienza.

Sfortunatamente la gente ha il centro magnetico di gravità nella personalità: nel caffè, nell'osteria, negli affari con la banca, nella casa d'appuntamenti o nella piazza del mercato, ecc.

Ovviamente, tutte queste sono cose della personalità, e il suo centro magnetico attrae queste

cose; ciò è incontrovertibile e qualunque persona che abbia buon senso può verificarlo direttamente.

Disgraziatamente, leggendo tutto questo, gli intellettuali disonesti, abituati a discutere troppo o a tacere con un orgoglio insopportabile, preferiscono buttare il libro con sdegno e leggere il giornale.

Alcuni sorsi di buon caffè e la cronaca del giorno risultano essere un magnifico alimento per i mammiferi razionali.

Tuttavia, essi si sentono molto seri; indubbiamente la loro saccenteria li mantiene allucinati e queste cose di tipo solare, scritte in questo libro insolente, li infastidiscono moltissimo. Non c'è dubbio che gli occhi boemi degli omuncoli della ragione non si azzarderebbero continuare lo studio di questa opera.

## Capitolo 21

### MEDITAZIONE

Nella vita l'unica cosa importante è il cambiamento radicale, totale e definitivo; il resto, francamente, non ha la minima importanza.

Quando desideriamo sinceramente tale cambiamento, la Meditazione risulta fondamentale.

Non intendiamo assolutamente la Meditazione non trascendente, superficiale e vana.

Dobbiamo diventare seri e lasciar perdere tante stupidaggini che abbondano nello pseudoesoterismo e pseudooccultismo a buon mercato.

Se davvero non vogliamo fallire nel lavoro esoterico, bisogna saper essere seri, bisogna saper cambiare.

Chi non sa meditare, il superficiale, lo sciocco, non potrà mai dissolvere l'*ego*; sarà sempre un naviglio impotente nel furioso mare della vita.

Il difetto scoperto nel terreno della vita pratica quotidiana, deve essere compreso profondamente attraverso la tecnica della Meditazione.

È proprio nei vari eventi o circostanze quotidiane della vita pratica che troviamo il materiale didattico per la Meditazione; questo è incontrovertibile.

La gente protesta sempre per gli eventi sgradevoli, non sa mai vedere l'utilità di tali situazioni.

Noi, invece di protestare contro le circostanze sgradevoli, dobbiamo ricavare da esse gli elementi utili per il nostro accrescimento animico con la Meditazione.

La Meditazione profonda su questa o quella circostanza gradevole o sgradevole, ci permette di sentire dentro di noi, il sapore, il risultato.

È necessario fare una netta differenziazione psicologica fra quello che è il sapore-lavoro ed il sapore-vita.

In ogni caso per sentire in se stessi il sapore-lavoro, ci vuole il totale rovesciamento dell'atteggiamento con cui normalmente si prendono le circostanze dell'esistenza.

Nessuno può gustare il sapore-lavoro finché commette l'errore di identificarsi con i diversi eventi.

Certamente l'identificazione impedisce il dovuto apprezzamento psicologico degli eventi.

Quando uno si identifica con questo o quell'avvenimento, non riesce in alcun modo ad estrarne gli elementi utili per l'autoscoperta e la crescita interiore della Coscienza.

Il lavoratore esoterista che, dopo aver abbassato la guardia, torna all'identificazione, torna a sentire il sapore-vita invece del sapore-lavoro.

Questo indica che l'atteggiamento psicologico, che precedentemente era stato invertito, è poi tornato al suo stato di identificazione.

Qualunque circostanza sgradevole deve essere ricostruita per mezzo dell'immaginazione cosciente attraverso la tecnica della Meditazione.

La ricostruzione di qualsiasi scena ci permette di verificare direttamente e da soli l'intervento dei vari *io* partecipanti alla scena.

Esempi: una scena di gelosia amorosa; in questa intervengono *io* di ira, gelosia e perfino di odio.

Comprendere ognuno di questi *io*, ciascuno di questi fattori, implica praticamente profonda riflessione, concentrazione, Meditazione.

La marcata tendenza ad incolpare gli altri è impedimento, ostacolo, per la comprensione dei nostri propri errori.

Distruggere in noi la tendenza ad incolpare gli altri, purtroppo è un compito molto difficile.

In nome della verità dobbiamo dire che gli unici colpevoli della diverse circostanze sgradevoli della vita siamo noi.

I diversi eventi gradevoli o sgradevoli, esistono con noi o senza di noi, e si ripetono meccanicamente e continuamente.

Partendo da questo principio, nessun problema può avere una soluzione finale.

I problemi sono propri della vita, e se ci fosse una soluzione finale, la vita non sarebbe vita ma morte.

Quindi le circostanze e i problemi possono modificarsi, ma essi non cesseranno mai di ripetersi e non avranno mai una soluzione finale.

La vita è una ruota che gira meccanicamente con tutte le circostanze, gradevoli e sgradevoli, sempre ricorrenti.

Non possiamo fermare la ruota; le circostanze buone o cattive si susseguono sempre meccanicamente; possiamo cambiare solo il nostro atteggiamento di fronte agli eventi della vita.

Man mano che impareremo ad estrarre il materiale per la Meditazione dalle circostanze stesse dell'esistenza, ci autoscopriremo.

In qualunque circostanza, gradevole o sgradevole, esistono diversi *io* che devono essere compresi integralmente con la tecnica della Meditazione.

Questo significa che qualunque gruppo di *io* che intervengono in questo o quel dramma, commedia o tragedia della vita pratica, dopo essere stato compreso integralmente dovrà essere eliminato mediante il potere della Divina Madre Kundalini.

Nella misura in cui faremo uso del senso dell'osservazione psicologica, quest'ultimo si svilupperà meravigliosamente. Allora, durante il lavoro di Meditazione, potremo percepire gli *io*.

È interessante percepire interiormente gli *io*, non solo prima che vengano lavorati, ma anche durante tutto il lavoro.

Quando questi *io* sono decapitati e disintegrati sentiamo un gran sollievo, una grande gioia.

## Capitolo 22

### RITORNO E RICORRENZA

Un uomo è quello che è la sua vita; se un uomo non lavora sulla propria vita, sta miseramente perdendo il tempo.

Solo eliminando gli elementi indesiderabili che portiamo in noi possiamo fare della nostra vita un'opera maestra.

La morte è il ritorno al principio della vita, con la possibilità di ripeterla di nuovo sullo scenario di una nuova esistenza.

Le varie scuole di pseudoesoterismo e pseudooccultismo sostengono l'eterna teoria delle vite successive; tale concetto è sbagliato.

La vita è una pellicola; conclusa la proiezione riavvolgiamo il nastro sulla bobina e ce la portiamo per l'eternità.

Esiste il rientro, esiste il ritorno: ritornando in questo mondo proiettiamo sul tappeto dell'esistenza la stessa pellicola, la stessa vita.

Possiamo affermare la tesi delle esistenze successive, ma non di vite successive, perché la pellicola è la stessa.

L'essere umano ha un tre per cento di Essenza libera e un novantasette per cento di Essenza intrappolata fra gli *io*.

Al ritorno, il tre per cento di Essenza libera impregna totalmente l'uovo fecondato; indiscutibilmente continuiamo nel seme dei nostri discendenti.

Personalità è diverso: per la personalità del morto non esiste nessun domani, essa si dissolve lentamente nel cimitero.

Nel neonato si trova reincorporata solo la piccola percentuale di Essenza libera; questo dà alla creatura autocoscienza e bellezza interiore.

I diversi *io* che ritornano, girano attorno al neonato, vanno e vengono liberamente dappertutto, vorrebbero mettersi dentro alla macchina organica ma questo non è possibile fino a quando non viene creata una nuova personalità.

È conveniente sapere che la personalità è energetica, e che si forma con l'esperienza nel corso del tempo.

Sta scritto che la personalità deve essere creata durante i primi sette anni dell'infanzia, e che in seguito si irrobustisce e si rafforza con tutte le esperienze della vita pratica.

Gli *io* cominciano ad intervenire nella macchina organica poco a poco, di pari passo con la creazione della nuova personalità.

La morte è una chiusura di conti, un resto di numeri frazionari; terminata l'operazione mate-

matica l'unica cosa che continua sono i valori, cioè gli *io* buoni e cattivi, utili e inutili, positivi e negativi.

Nella luce astrale i valori si attraggono e respingono fra di loro, secondo le Leggi del Magnetismo Universale.

Noi siamo punti matematici nello spazio, che servono da veicolo a diverse somme di valori.

Dentro la personalità umana di ciascuno di noi esistono sempre questi valori che servono da basamento alla Legge di Ricorrenza.

Tutto torna ad accadere proprio come è già accaduto, più il risultato o conseguenza delle nostre azioni precedenti.

Siccome dentro ognuno di noi esistono molti *io* di vite precedenti, possiamo affermare chiaramente che ognuno di essi è una diversa persona.

Questo ci invita a comprendere che in ciascuno di noi vivono moltissime persone con differenti impegni.

Dentro la personalità di un ladro esiste un vero covo di ladri, dentro la personalità di un omicida esiste tutta una banda di assassini, dentro la personalità di un lussurioso esiste una casa di appuntamenti, dentro la personalità di qualunque prostituta esiste tutto un postribolo, eccetera.

Ognuna delle persone che portiamo dentro la nostra personalità, ha i suoi problemi ed i suoi impegni.

Gente che vive dentro la gente, persone che vivono nelle persone; questo è indiscutibile, irrefutabile.

Il grave di tutto ciò è che ognuna di queste persone o *io* che vive dentro di noi, viene da antiche esistenze ed ha determinati impegni.

L'*io* che nella passata esistenza ebbe un'avventura amorosa all'età di trent'anni, nella nuova esistenza aspetterà tale età per manifestarsi; arrivato il momento cercherà la persona dei suoi sogni, si metterà in contatto telepatico con lei ed alla fine verrà il reincontro e la ripetizione della scena.

L'*io* che all'età di quarant'anni ebbe una lite per beni materiali, nella nuova esistenza aspetterà tale età per ripetere la stessa storia.

L'*io* che all'età di venticinque anni litigò con un uomo nell'osteria o nel bar, aspetterà la nuova età di venticinque anni per cercare il suo avversario e ripetere la tragedia nella nuova esistenza.

Gli *io* dell'uno e dell'altro soggetto prima si cercano fra di loro mediante onde telepatiche, poi si reincontrano per ripetere meccanicamente la stessa cosa.

Questa è realmente la meccanica della Legge di Ricorrenza; questa è la tragedia della vita.

Attraverso migliaia d'anni i diversi personaggi si ritrovano per rivivere gli stessi drammi, commedie e tragedie.

La persona umana non è altro che una macchina al servizio di questi *io* con tanti impegni.

L'aspetto peggiore di tutta la questione è che tutti questi impegni della gente che portiamo nel nostro interiore, si compiono senza che il nostro intendimento riceva previamente alcuna informazione.

In questo senso, la nostra personalità umana sembra un carro trascinato da molteplici cavalli.

Ci sono vite dalla ripetizione esattissima, esistenze ricorrenti che non si modificano mai.

Ma le commedie, i drammi e le tragedie della vita non potrebbero assolutamente ripetersi sullo schermo dell'esistenza se non esistessero gli attori.

Gli attori di tutte queste scene sono gli *io* che portiamo dentro di noi e che vengono da antiche esistenze.

Se noi disintegriamo gli *io* dell'ira, le tragiche scene della violenza termineranno inevitabilmente.

Se noi riduciamo a polvere cosmica i segreti agenti della cupidigia, i suoi problemi finiranno totalmente.

Se noi annientiamo gli *io* della lussuria, le scene del postribolo e della morbosità finiranno.

Se noi riduciamo in cenere i segreti personaggi dell'invidia, gli eventi di questa si concluderanno radicalmente.

Se noi uccidiamo gli *io* dell'orgoglio, della vanità, della superbia, dell'autoimportanza, le ridicole scene di questi difetti finiranno per mancanza di attori.

Se noi eliminiamo dalla nostra Psiche i fattori della pigrizia, dell'inerzia e della fiacchezza, le orripilanti scene di questo tipo di difetti non potranno ripetersi per mancanza di attori.

Se noi polverizziamo i nauseanti *io* della gola, della ghiottoneria, i banchetti, le sborne, eccetera, finiranno per mancanza di attori.

Siccome, questi molteplici *io* si esprimono, purtroppo, nei vari livelli dell'Essere, diventa necessario conoscere le loro cause, la loro origine e i procedimenti cristici che dovranno infine condurci alla morte del me stesso ed alla liberazione finale.

Quando si tratta di provocare in noi un radicale e definitivo cambiamento, è basilare studiare il Cristo Intimo, l'esoterismo cristico; questo è ciò che tratteremo nei prossimi capitoli.

## Capitolo 23

### IL CRISTO INTIMO

Cristo è il Fuoco del fuoco, la Fiamma della fiamma, il Segno Astrale del fuoco.

Sulla croce del Martire del Calvario, il Mistero del Cristo viene definito con una sola parola fatta di quattro lettere: INRI. Ignis, Natura, Renovatur Integram. Il Fuoco rinnova incessantemente la Natura.

L'avvento del Cristo nel cuore dell'Uomo, ci trasforma radicalmente.

Cristo è il Logos Solare, Unità Molteplice Perfetta. Cristo è la vita che palpita nell'intero universo; è quello che è, quello che sempre è stato e quello che sempre sarà.

Si è parlato molto del Dramma Cosmico; indubbiamente questo dramma è formato dai quattro Vangeli.

Ci è stato detto che furono gli Elohim a portare il Dramma Cosmico sulla Terra; il Gran Signore dell'Atlantide rappresentò quel Dramma in carne ed ossa.

Anche il Gran Kabir Gesù dovette rappresentare pubblicamente lo stesso Dramma in Terra Santa.

Per quanto il Cristo possa nascere mille volte a Betlemme, non serve a niente se non nasce anche nel nostro cuore.

Sebbene egli sia morto ed è resuscitato dai morti il terzo giorno, questo non serve a niente se non muore e resuscita anche in noi.

Cercare di scoprire la natura e l'essenza del Fuoco è cercare di scoprire Dio, la cui presenza reale si è sempre rivelata sotto l'apparenza ignea.

Il rovetto ardente (Esodo, III 2) e l'incendio del Sinai all'origine della consegna del Decalogo (Esodo, XIX 18) sono due manifestazioni con le quali Dio apparve a Mosè.

San Giovanni descrive il Padrone dell'Universo raffigurandolo come un Essere di diaspro e sardonice del colore della fiamma, seduto su di un trono incandescente e sfolgorante (Apocalisse, IV, 3-5).

Nella sua Epistola agli Ebrei, San Paolo scrive: «Il nostro Dio è un Fuoco Divoratore».

Il Cristo Intimo, il Fuoco Celestiale, deve nascere in noi, e nasce realmente quando siamo avanzati abbastanza nel lavoro psicologico.

Il Cristo Intimo deve eliminare dalla nostra natura psicologica le cause stesse dell'errore: gli *io*-cause.

Fino a quando il Cristo Intimo non sarà nato in noi, non sarà possibile la dissoluzione delle cause dell'*ego*.

Il Fuoco vivente e filosofale, il Cristo Intimo, è il Fuoco del fuoco, il puro del puro.

Il Fuoco ci avvolge e ci bagna da tutte le parti; ci arriva dall'aria, dall'acqua e dalla stessa terra, che sono i suoi conservatori e i suoi diversi veicoli.

Il Fuoco Celestiale deve cristallizzare in noi, è il Cristo Intimo, il nostro Salvatore interiore profondo.

Il Signore Intimo deve farsi carico di tutta la nostra Psiche, dei cinque cilindri della macchina organica, di tutti i nostri processi mentali, emozionali, motori, istintivi e sessuali.

## Capitolo 24

### LAVORO CRISTICO

Il Cristo Intimo sorge interiormente durante il lavoro relativo alla dissoluzione dell'*io* psicologico.

Ovviamente il Cristo Interiore arriva solo nel momento culminante dei nostri sforzi intenzionali e sacrifici volontari.

L'avvento del Fuoco Cristico è l'evento più importante della nostra vita.

Il Cristo Intimo si fa allora carico di tutti i nostri processi mentali, emozionali, motori, istintivi e sessuali.

Indiscutibilmente il Cristo Intimo è il nostro Salvatore Interiore profondo.

Quando si mette dentro di noi, essendo perfetto sembrerà imperfetto, essendo casto sembrerà come se non lo fosse, essendo giusto sembrerà non esserlo.

Questo è simile ai vari riflessi della luce: se usiamo lenti azzurre tutto ci sembrerà azzurro, se le usiamo rosse vedremo tutte le cose di questo colore.

Benchè Egli è bianco, visto da fuori ognuno lo vedrà attraverso il cristallo psicologico con cui lo osserva; per questo la gente, vedendolo, non lo vede.

Facendosi carico di tutti i nostri processi psicologici, il Signore di Perfezione soffre l'indicibile.

Trasformato in uomo tra gli uomini, deve passare molte prove e sopportare tentazioni indicibili.

La tentazione è fuoco, il trionfo sulla tentazione è luce.

Sta scritto che l'Iniziato deve imparare a vivere pericolosamente, gli Alchimisti lo sanno.

L'Iniziato deve percorrere con fermezza il Sentiero del Filo del Rasoio; sull'uno e sull'altro lato del difficile cammino ci sono abissi spaventosi.

Nel difficile sentiero della dissoluzione dell'*ego* esistono percorsi complicati che hanno la loro radice proprio nel Cammino Reale.

Dal Sentiero del Filo del Rasoio, ovviamente, si staccano molteplici sentieri che non conducono da nessuna parte; alcuni di essi ci portano all'abisso e alla disperazione.

Esistono sentieri che potrebbero trasformarci in maestà di queste o quelle zone dell'universo, ma che non ci porterebbero in nessun modo a ritornare nel seno dell'Eterno Padre Cosmico Comune.

Esistono sentieri affascinanti, di santissima apparenza, ineffabili; sfortunatamente possono solo condurci alla involuzione sommersa dei mondi inferni.

Nel lavoro della dissoluzione dell'*io* è necessario consegnarci completamente al Cristo Intimo.

A volte appaiono problemi di difficile soluzione; improvvisamente il Sentiero si perde in labirinti inesplicabili e non si sa dove continua; in tali casi solo l'obbedienza assoluta al Cristo Intimo e al Padre che dimora in segreto possono orientarci saggiamente.

Il Sentiero del Filo del Rasoio è pieno di pericoli, dentro e fuori.

La morale convenzionale non serve a nulla; la morale è schiava delle abitudini, dell'epoca, del luogo.

Quello che in epoche passate è stato morale, ora è immorale; quello che è stato morale nel medio evo, può risultare immorale in questi tempi moderni; quello che in un paese è morale in un altro paese è immorale; ecc.

Nel lavoro di dissoluzione dell'*ego* a volte succede che, quando pensiamo di andare molto bene, risulta che andiamo molto male.

Durante l'avanzamento esoterico i cambiamenti sono indispensabili, ma la gente reazionaria rimane intrappolata nel passato, si pietrifica nel tempo e lancia tuoni e fulmini contro di noi man mano che realizziamo progressi psicologici di fondo e cambiamenti radicali.

La gente non sopporta i cambiamenti dell'Iniziato; vuole che rimanga pietrificato nei molteplici ieri.

Qualunque cambiamento che realizza l'Iniziato viene immediatamente classificato come immorale.

Alla luce del lavoro Cristico, guardando le cose da quest'angolazione possiamo chiaramente evidenziare l'inefficacia dei vari codici morali che sono stati scritti nel mondo.

Indiscutibilmente il Cristo manifesto e tuttavia occulto nel cuore dell'Uomo reale, quando si fa carico dei nostri diversi stati psicologici, essendo sconosciuto dalla gente, di fatto viene definito crudele, immorale e perverso.

È paradossale che le persone adorino il Cristo e tuttavia gli somministrano appellativi così orripilanti.

Ovviamente la gente incosciente e addormentata vuole solo un Cristo storico, antropomorfo, fatto di statue e dogmi incrollabili, al quale può facilmente adattare tutti i suoi turpi e rancidi codici morali, tutti i suoi pregiudizi e condizioni.

La gente non può mai concepire il Cristo Intimo nel cuore dell'Uomo; la massa adora solo il Cristo-statua, tutto qui.

Quando uno parla alle moltitudini, quando uno dichiara loro la cruda realtà del Cristo Rivoluzionario, del Cristo Rosso, del Cristo Ribelle, riceve immediatamente questi epiteti: blasfemo, eretico, malvagio, profanatore, sacrilego, ecc.

Le moltitudini sono così: sempre incoscienti, sempre addormentate. Adesso comprenderemo

perché il Cristo crocifisso sul Golgota esclama con tutta la forza della sua anima: «Padre mio perdonali perché non sanno quello che fanno!»

Il Cristo in se stesso, pur essendo uno, appare come molti; per questo è stato detto che è Unità Molteplice Perfetta. A chi sa, la parola dà potere; nessuno l'ha pronunciata, nessuno la pronuncerà, se non colui che Lo ha incarnato.

Nel lavoro avanzato dell'*io* pluralizzato, incarnarLo è fondamentale.

Il Signore di perfezione lavora in noi nella misura in cui ci sforziamo coscientemente nel lavoro su noi stessi.

Il lavoro che il Cristo Intimo deve realizzare dentro la nostra Psiche, risulta spaventosamente doloroso.

In verità il nostro Maestro Interiore deve vivere tutta la sua Via Crucis nel fondo stesso della nostra propria Anima.

Sta scritto: «Dio pregando e con il maglio dando». Sta scritto anche: «Aiutati che Dio t'aiuterà».

Quando si tratta di dissolvere aggregati psichici indesiderabili, è fondamentale supplicare la Divina Madre Kundalini, ma il Cristo Intimo opera saggiamente negli abissi più profondi del me stesso, d'accordo con le sue proprie responsabilità, che Lui si prende sulle spalle.

## Capitolo 25

### IL DIFFICILE CAMMINO

Indiscutibilmente esiste un lato scuro di noi stessi che non conosciamo o non accettiamo; dobbiamo portare la luce della Coscienza a quel lato tenebroso di noi stessi.

Ogni oggetto dei nostri studi Gnostici è fare in modo che la conoscenza di se stessi diventi più cosciente.

Quando in noi stessi abbiamo molte cose che non conosciamo né accettiamo, allora tali cose ci complicano spaventosamente la vita e provocano davvero ogni sorta di situazioni che potrebbero essere evitate mediante la conoscenza di se.

Il peggio di tutto questo è che proiettiamo su altre persone questo lato sconosciuto e incosciente di noi stessi, e allora lo vediamo in esse.

Per esempio: le vediamo come se fossero bugiarde, infedeli, meschine, eccetera, in relazione a quello che portiamo nel nostro interiore.

A questo proposito, la Gnosi dice che viviamo in una parte molto piccola di noi stessi; questo significa che la nostra Coscienza si estende solo ad una parte molto ridotta di noi.

L'idea del lavoro esoterico Gnostico è di ampliare chiaramente la nostra propria Coscienza.

Indubbiamente, finché non abbiamo una buona relazione con noi stessi, non avremo nemmeno una buona relazione con gli altri, e ne risulteranno conflitti di ogni tipo.

È indispensabile arrivare ad essere molto ma molto più coscienti per e con se stessi, per mezzo di una diretta osservazione di sé.

Una regola gnostica generale del lavoro esoterico gnostico è che quando non ci intendiamo con qualche persona, possiamo star sicuri che ci troviamo di fronte la stessa cosa contro la quale è proprio necessario lavorare su di noi.

Quello che si critica tanto negli altri è qualcosa che giace nel lato oscuro di se stessi, che non si conosce né si vuole riconoscere.

Quando ci troviamo in tale condizione il lato oscuro di noi stessi è molto grande, ma quando la luce dell'osservazione di sé illumina quel lato oscuro, la Coscienza si accresce mediante la conoscenza di sé.

È questo il Sentiero del Filo del Rasoio, più amaro del fiele: molti lo iniziano, ma molto rari sono quelli che arrivano alla meta.

Così come la Luna ha un lato nascosto che non si vede, un lato sconosciuto, altrettanto succede con la luna psicologica che portiamo nel nostro interiore.

Ovviamente tale luna psicologica è formata dall'*ego*, l'*io*, il me stesso, il se stesso.

In questa luna psicologica abbiamo elementi inumani che spaventano, che fanno orrore e che non accetteremmo mai di avere.

Crudele cammino, questo della autorealizzazione intima dell'Essere. Quanti precipizi! Che passaggi difficili! Che labirinti orribili!...

A volte, dopo molti giri e rigiri, salite orripilanti e pericolosissime discese, il Cammino Interiore si perde in deserti di sabbia, non si sa dove continua e non c'è neppure un raggio di luce che lo illumina.

Sentiero pieno di pericoli dentro e fuori; cammino di misteri indicibili, dove soffia solo un alito di morte.

In questo Cammino Interiore quando uno crede di andare molto bene, in realtà va molto male.

In questo Cammino Interiore quando uno crede di andare molto male, capita che proceda molto bene.

In questo Cammino Segreto esistono istanti nei quali uno non sa più ciò che è buono né ciò che è cattivo.

Quello che normalmente viene proibito, a volte risulta essere il giusto; il Cammino Interiore è così...

Nel Cammino Interiore tutti i codici morali sono di troppo; in determinati momenti una bella massima o un bel precetto morale, possono convertirsi in un ostacolo molto serio per l'autorealizzazione intima dell'Essere.

Fortunatamente, dal fondo stesso del nostro Essere, il Cristo Intimo lavora intensamente, soffre, piange, disintegra elementi pericolosissimi che portiamo nel nostro interiore.

Il Cristo nasce come un bimbo nel cuore dell'uomo, però man mano che elimina gli elementi indesiderabili che portiamo dentro, va crescendo poco a poco fino a trasformarsi in un Uomo completo.

## Capitolo 26

### I TRE TRADITORI

Nel lavoro interiore profondo, sul terreno della più stretta autoosservazione, dobbiamo vivere in modo diretto tutto il Dramma Cosmico.

Il Cristo Intimo deve eliminare tutti gli elementi indesiderabili che portiamo nel nostro interiore.

I molteplici aggregati psichici gridano nelle nostre profondità psicologiche, chiedendo la crocefissione del Signore Interiore.

Indiscutibilmente ognuno di noi ha nella sua Psiche i tre traditori.

Giuda, il demonio del desiderio; Pilato, il demonio della mente; Caifa, il demonio della mala volontà.

Questi tre traditori crocefiggono il Signore di Perfezione nel fondo stesso della nostra Anima.

Si tratta di tre tipi specifici di elementi inumani, fondamentali nel Dramma Cosmico.

Indubbiamente tale Dramma è sempre stato vissuto segretamente nelle profondità della Coscienza Superlativa dell'Essere.

Contrariamente a quanto suppongono sempre gli ignoranti istruiti, il Dramma Cosmico non è di esclusiva proprietà del Gran Kabir Gesù.

Gli Iniziati di tutte le età, i Maestri di tutti i secoli, hanno dovuto vivere il Dramma Cosmico dentro se stessi, qui ed ora.

Però, Gesù, il Gran Kabir, ha avuto il coraggio di rappresentare pubblicamente tale intimo Dramma, nelle strade ed alla luce del giorno, per aprire il senso della Iniziazione a tutti gli esseri umani, senza differenza di razza, sesso, casta o colore.

È meraviglioso trovare qualcuno che abbia insegnato pubblicamente il Dramma intimo a tutti i popoli della Terra.

Il Cristo Intimo non essendo un lussurioso, deve eliminare da se stesso gli elementi psicologici della lussuria.

Il Cristo Intimo essendo in se stesso pace ed amore, deve eliminare da se stesso gli elementi indesiderabili dell'ira.

Il Cristo Intimo non essendo avaro, deve eliminare da se stesso gli elementi indesiderabili della cupidigia.

Il Cristo Intimo non essendo invidioso, deve eliminare da se stesso gli aggregati psichici dell'invidia.

Il Cristo Intimo essendo umiltà perfetta, modestia infinita, semplicità assoluta, deve eliminare da se stesso i nauseanti elementi dell'orgoglio, della vanità, della superbia.

Il Cristo Intimo, la parola, il Logos Creatore, vivendo sempre in costante attività, deve eliminare dal nostro interiore, in se stesso e da se stesso, gli elementi indesiderabili dell'inerzia, della pigrizia, della stagnazione.

Il Signore di Perfezione, abituato a tutti i digiuni, temperante, mai amico di ubriacature e di grandi banchetti, deve eliminare da se stesso gli abominevoli elementi della gola.

Strana simbiosi quella del Cristo-Gesù, il Cristo-Uomo; rara mescolanza del divino e dell'umano, del perfetto e dell'imperfetto, prova sempre costante per il Logos.

In tutto questo l'aspetto più interessante è che il Cristo Segreto è sempre un trionfatore, qualcuno che vince costantemente le tenebre, qualcuno che elimina le tenebre dentro se stesso, qui ed ora.

Il Cristo Segreto è il Signore della Grande Ribellione; respinto dai sacerdoti, dagli anziani e dagli scribi del tempio.

I sacerdoti lo odiano; in pratica non lo comprendono, vogliono che il Signore di Perfezione viva esclusivamente nel tempo, d'accordo con i loro dogmi incrollabili.

Gli anziani, cioè gli abitanti della terra, i buoni padri di famiglia, la gente giudiziosa, la gente che ha esperienza, aborriscono il Logos, il Cristo Rosso, il Cristo della Grande Ribellione, perché egli esce dal loro mondo di abitudini e costumi antiquati, reazionari e pietrificati in molti ieri.

Gli scribi del tempio, i furfanti dell'intelletto, odiano violentemente il Cristo Intimo, perché Egli è l'antitesi dell'Anticristo, il nemico dichiarato di tutto questo immondezzaio putrefatto di teorie universitarie che tanto abbonda nei mercati di corpi e di anime.

I tre traditori odiano mortalmente il Cristo Segreto, e lo conducono alla morte dentro noi stessi e nel nostro spazio psicologico.

Giuda, il demonio del desiderio, vende sempre il Signore in cambio di trenta denari d'argento: vale a dire per liquori, denaro, fama, vanità, fornicazione, adulteri, ecc.

Pilato, il demonio della mente, si lava sempre le mani, si dichiara sempre innocente, non ha mai la colpa, si giustifica costantemente davanti a se stesso e davanti agli altri, cerca scappatoie e vie d'uscita per eludere le proprie responsabilità, ecc.

Caifa, demonio della mala volontà, tradisce incessantemente il Signore dentro noi stessi; l'Adorabile Intimo gli dà il bastone pastorale per far da pastore alle sue pecore, ma il cinico traditore trasforma l'altare in letto di piaceri, fornicazione, adultera, vende i sacramenti, ecc.

Questi tre traditori fanno segretamente soffrire senza compassione l'Adorabile Signore Intimo.

Pilato gli fa mettere la corona di spine sulle tempie, i malvagi *io* lo flagellano, lo insultano, lo maledicono nello spazio psicologico intimo, senza pietà di nessuna specie.

## Capitolo 27

### GLI IO CAUSA

I molteplici elementi soggettivi che costituiscono l'*ego* hanno radici causali.

Gli *io causa* sono vincolati alle Leggi di Causa ed Effetto. Ovviamente non può esistere causa senza effetto, né effetto senza causa; questo è indiscutibile, indubitabile.

Sarebbe inconcepibile l'eliminazione dei diversi elementi inumani che portiamo nel nostro interiore, se non eliminassimo radicalmente le cause intrinseche dei nostri difetti psicologici.

Ovviamente gli *io causa* si trovano intimamente associati a determinati debiti karmici.

Solo il più profondo pentimento e i relativi negoziati con i Signori della Legge, possono darci la gioia di ottenere la disintegrazione di tutti questi elementi causali che ci possono condurre, in un modo o nell'altro, all'eliminazione definitiva degli elementi indesiderabili.

Grazie agli efficienti lavori del Cristo Intimo, le cause intrinseche dei nostri errori possono essere certamente sradicate da noi stessi.

Ovviamente gli *io causa* sogliono avere complessità spaventosamente difficili.

Esempi: uno studente esoterista potrebbe essere defraudato dal suo istruttore e di conseguenza diventare scettico. In questo caso concreto, l'*io causa* che ha originato tale errore potrebbe venire disintegrato solo per mezzo del supremo pentimento intimo e con negoziati esoterici molto speciali.

Il Cristo Intimo dentro di noi lavora intensamente, eliminando -a base di lavori coscienti e di sacrifici volontari- tutte queste cause segrete dei nostri errori.

Il Signore di Perfezione deve vivere, nelle nostre intime profondità, tutto il Dramma Cosmico.

Ci si stupisce, quando nel mondo causale si vedono tutte le torture per le quali passa il Signore di Perfezione.

Nel mondo causale il Cristo Segreto passa per tutte le amarezze indicibili della sua Via Crucis.

Indubbiamente Pilato si lava le mani e si giustifica, ma alla fine condanna l'Adorabile alla morte sulla croce.

Per l'Iniziato Veggente l'ascesa al Calvario risulta qualcosa di straordinario.

Indubbiamente la Coscienza Solare integrata con il Cristo Intimo, crocefissa sulla maestosa croce del Calvario, pronuncia frasi terribili che agli esseri umani non è dato comprendere.

La frase finale (Padre mio nelle tue mani raccomando il mio spirito), viene seguita da tuoni, fulmini e grandi cataclismi.

In seguito il Cristo Intimo, dopo la deposizione, viene collocato nel suo Santo Sepolcro.

Il Cristo Intimo uccide la morte per mezzo della morte. Molto più tardi nel tempo, il Cristo Intimo deve resuscitare in noi.

Indiscutibilmente la resurrezione cristica ci trasforma radicalmente.

Qualunque Maestro Risorto possiede straordinari poteri sul fuoco, l'aria, le acque e la terra.

Indubbiamente i Maestri Risorti acquisiscono l'immortalità, non solo psicologica ma anche corporale.

Il Gran Kabir Gesù vive ancora con lo stesso corpo fisico che ebbe in Terra Santa; il Conte Saint Germain che trasmutava il piombo in oro e faceva diamanti della miglior qualità durante i secoli XV, XVI, XVII, XVIII, ecc., vive ancora.

L'enigmatico e potente Conte Cagliostro, che tanto stupiva l'Europa con i suoi poteri durante i secoli XVI, XVII e XVIII, è un Maestro Risorto ed conserva ancora il suo stesso corpo fisico.

## Capitolo 28

### IL SUPER-UOMO

Un Codice di Anahuac dice: “Gli Dei crearono gli uomini di legno, e dopo averli creati li fusero con la divinità”, ma poi aggiunge: “Non tutti gli uomini riescono a integrarsi con la divinità”.

Indiscutibilmente è necessario prima creare l’Uomo, per poi integrarlo con il reale, .

L’animale intellettuale viene erroneamente chiamato uomo, ma non è per niente l’Uomo.

Se paragoniamo l’Uomo con l’animale intellettuale, possiamo allora verificare da soli il fatto concreto che l’animale intellettuale, anche se fisicamente assomiglia all’Uomo, psicologicamente è assolutamente diverso.

Sfortunatamente tutti pensano erroneamente, suppongono di essere Uomini, si definiscono tali.

Abbiamo sempre creduto che l’Uomo è il re della creazione, ma fino ad ora l’animale intellettuale non ha nemmeno dimostrato di essere re di se stesso; se non è re dei suoi propri processi psicologici, se non può dirigerli a volontà, tanto meno potrà governare la natura.

Non potremmo in alcun modo accettare l’Uomo trasformato in schiavo, incapace di governare se stesso e trasformato in un giocattolo delle forze bestiali della natura.

O si è re dell’universo o non lo si è, in quest’ultimo caso resta indiscutibilmente dimostrato il fatto concreto di non essere ancora arrivato allo stato di Uomo.

Dentro le ghiandole sessuali dell’animale intellettuale, il Sole ha depositato i germi per l’Uomo.

Ovviamente, tali germi, possono svilupparsi o perdersi definitivamente.

Se vogliamo che tali germi si sviluppino, diventa indispensabile cooperare con lo sforzo che sta facendo il Sole per creare Uomini.

L’Uomo legittimo deve lavorare intensamente, con l’evidente proposito di eliminare da se stesso gli elementi indesiderabili che portiamo nel nostro interiore.

Se l’Uomo reale non eliminasse da se stesso tali elementi, purtroppo fallirebbe e si trasformerebbe in un aborto della Madre Cosmica, in un fallimento.

L’Uomo che lavora veramente su se stesso con il proposito di svegliare la Coscienza, potrà integrarsi con il divino.

È evidente che l’Uomo solare integrato con la divinità si trasforma di fatto e per diritto proprio in Super-Uomo.

Arrivare al Super-Uomo non è così facile. Indubbiamente il cammino che conduce al Super-Uomo si trova al di là del bene e del male.

Una cosa è buona quando ci conviene, cattiva quando non ci conviene. Anche tra le cadenze del verso si nasconde il delitto. C'è molta virtù nel malvagio e molta malvagità nel virtuoso.

Il cammino che conduce al Super-Uomo è il Sentiero del Filo del Rasoio; questo sentiero è pieno di pericoli, dentro e fuori.

Il male è pericoloso, pure il bene è pericoloso; lo spaventoso cammino è al di là del bene e del male, è terribilmente crudele.

Qualunque codice morale ci può frenare nella marcia verso il Super-Uomo. L'attaccamento a questi o quegli ieri, queste o quelle scene, può frenarci nel cammino che arriva fino al Super-Uomo.

Le norme, i procedimenti, per saggi che siano, se si trovano intrappolati in questo o quel fanatismo, in questo o quel pregiudizio, in questo o quel concetto, possono ostacolarci nell'avanzata verso il Super-Uomo.

Il Super-Uomo conosce il bene del male e il male del bene; impugna la spada della giustizia cosmica ed è al di là del bene e del male.

Il Super-Uomo, avendo liquidato in se stesso tutti i valori buoni e cattivi, si è trasformato in qualcosa che nessuno capisce; è il raggio, è la fiamma dello Spirito Universale di Vita che risplende nel volto di un Mosè.

In ogni tappa del cammino c'è qualche anacoreta che offre i suoi doni al Super-Uomo, ma questi continua il suo cammino, al di là delle buone intenzioni degli anacoreti.

Quello che le genti dissero sotto il sacro portico dei templi ha molta bellezza, ma il Super-Uomo è al di là dei pietosi detti della gente.

Il Super-Uomo è il fulmine e la sua parola è il tuono che disintegra i poteri del bene e del male.

Il Super-Uomo risplende nelle tenebre, ma esse odiano il Super-Uomo.

Le moltitudini definiscono perverso il Super-Uomo, perché egli non rientra nei dogmi indiscutibili, né nelle frasi pietose, né nella sana morale degli uomini seri.

Le genti odiano il Super-Uomo e lo crocifiggono tra i criminali perché non lo capiscono, perché lo pregiudicano, guardandolo attraverso la lente psicologica di quello che si crede santo anche se è malvagio.

Il Super-Uomo è come la scintilla che cade sui perversi o come il brillare di qualcosa che non si capisce e che poi si perde nel mistero.

Il Super-Uomo non è né santo né perverso, è al di là della santità e della perversione, ma la gente lo giudica santo o perverso.

Il Super-Uomo brilla per un momento fra le tenebre di questo mondo e poi sparisce per sempre.

Dentro il Super-Uomo risplende come brace ardente il Cristo Rosso, il Cristo Rivoluzionario, il Signore della Grande Ribellione.

## Capitolo 29

### IL SANTO GRAAL

Il Santo Graal risplende nella notte profonda di tutte le età. Ai tempi delle crociate, i cavalieri del Medio Evo cercarono invano il Santo Graal in Terra Santa, ma non lo trovarono.

Quando il profeta Abramo tornava dalla guerra contro i re di Sodoma e Gomorra, dicono che incontrò Melchisedec, il Genio della Terra. Quel grande Essere viveva in una fortezza ubicata esattamente nel luogo dove più tardi venne edificata Gerusalemme, la città amata dai profeti.

Dice la leggenda dei secoli -e questo lo sanno i divini e gli umani- che, in presenza di Melchisedec, Abramo celebrò l'Unzione Gnostica con la divisione del pane e del vino.

Non è fuori luogo affermare che Abramo consegnò allora a Melchisedec le decime e le primizie, proprio come è scritto nel Libro della Legge.

Abramo ricevette dalle mani di Melchisedec il Santo Graal; molto più tardi nel tempo questa coppa finì nel tempio di Gerusalemme.

Senza dubbio la regina di Saba servì da intermediaria per questo: ella si presentò al re Salomone con il Santo Graal, e dopo averlo sottoposto a rigorose prove gli consegnò tale prezioso gioiello.

Il Gran Kabir Gesù bevve in questa coppa durante la cerimonia sacra dell'ultima cena, così come è scritto nei Quattro Vangeli.

Sul Monte dei Teschi, Giuseppe d'Arimatea riempì il calice con il sangue che sgorgava dalle ferite dell'Adorabile.

Quando la milizia romana perquisì la dimora del citato senatore, non trovò questo prezioso gioiello.

Il senatore romano non solo nascose il tanto prezioso gioiello, ma, sotto terra, custodì insieme ad esso anche la lancia di Longino, con la quale il centurione romano ferì il costato del Signore.

Per non aver voluto consegnare il Santo Graal, Giuseppe d'Arimatea fu rinchiuso in una orribile prigione.

Quando il senatore uscì dal carcere, se ne andò a Roma portando il Santo Graal.

Arrivando a Roma, Giuseppe d'Arimatea trovò la persecuzione di Nerone contro i Cristiani e se ne andò per le sponde del Mediterraneo.

Una notte in sogno gli apparve un Angelo che gli disse: «Questo calice ha un grande potere, perché in esso si trova il sangue del Redentore del Mondo». Obbedendo agli ordini dell'Angelo, Giuseppe d'Arimatea seppellì il calice in un tempio ubicato a Monserrat, in Catalogna, Spagna.

Con il tempo tale calice divenne invisibile, insieme con il tempio e parte della montagna.

Il Santo Graal è il Vaso di Hermes, la coppa di Salomone, l'urna preziosa di tutti i templi dei misteri.

Nell'Arca dell'Alleanza non mancava mai il Santo Graal, in forma di coppa o *gomor* dentro la quale si trovava depositata la manna del deserto.

Il Santo Graal allegorizza in modo chiaro la Yoni femminile; dentro questa santa coppa c'è il nettare dell'immortalità, il Soma dei mistici, la suprema bevanda degli Dei santi.

Nell'ora suprema della cristificazione, il Cristo Rosso beve dal Santo Graal; così è scritto nel Vangelo del Signore.

Il Santo Graal non manca mai sull'altare del Tempio. Ovviamente il Sacerdote deve bere il vino della luce nella coppa santa.

Sarebbe assurdo immaginare un tempio dei misteri nel quale manchi la benedetta coppa di tutte le età.

Questo ci ricorda Ginevra, la regina dei Jinas, colei che mesceva il vino a Lancillotto nelle coppe deliziose di Sufra e Manti.

Gli Dei immortali si alimentano con la bevanda contenuta nella coppa santa; quelli che odiano la coppa benedetta bestemmiano contro lo Spirito Santo.

Il Super-Uomo deve alimentarsi con il nettare dell'immortalità, contenuto nel divino calice del tempio.

Trasmutazione dell'energia creatrice è fondamentale, quando si vuole bere nel santo vaso.

Il Cristo Rosso, sempre rivoluzionario, sempre ribelle, sempre eroico, sempre trionfatore, brinda agli Dei bevendo nel calice d'oro.

Innalzate bene la vostra coppa, e fate bene attenzione a non versare neppure una goccia del prezioso vino.

Ricordate che il nostro motto-divisa è thelema (volontà).

Dal fondo del calice, simbolica figura dell'organo sessuale femminile, si alzano fiamme che risplendono sul viso acceso del Super-Uomo.

Gli Dei ineffabili di tutte le galassie bevono sempre la bevanda dell'immortalità nel calice eterno.

Il freddo lunare produce involuzioni nel tempo; è necessario bere il sacro vino della luce nella coppa santa dell'Alchimia.

La porpora dei re sacri, la corona reale e l'oro fiammeggiante sono solo per il Cristo Rosso.

Il Signore del fulmine e del tuono impugna nella sua destra il Santo Graal e beve il vino d'oro per alimentarsi.

Coloro che durante la copula chimica, versano il Vaso di Hermes, si trasformano di fatto in creature infraumane del sub-mondo.

Tutto ciò che qui abbiamo scritto è perfettamente documentato nel mio libro intitolato "Il Matrimonio Perfetto".